5° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN LIGURIA

Anno 2023

A cura di

OSSERVATORIO *delle* LIBERE PROFESSIONI

CONF PROFESSIONI
confederazione italiana libere professioni

5° RAPPORTO SULLE LIBERE PROFESSIONI IN LIGURIA

ANNO 2023

A CURA DELL'OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI

I *Rapporti regionali sulle libere professioni* sono realizzati dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni. La progettazione e la responsabilità scientifica sono di Paolo Feltrin. La direzione dei lavori di raccolta e di elaborazione dei dati è di Dario Dolce. Il coordinamento dell'elaborazione e della presentazione dei dati è di Ludovica Zichichi. La costruzione degli indicatori e la realizzazione delle relative tavole sono di Camilla Lombardi, Alessia Negrini e Giulia Palma.

La stesura del capitolo 1 è da attribuire a Camilla Lombardi, il capitolo 2 ad Alessia Negrini, il capitolo 3 a Giulia Palma e il capitolo 4 è da attribuire a Camilla Lombardi, Alessia Negrini e Giulia Palma.

Si ringraziano Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Istat, Inps, Sose, Cadiprof, Ebipro e FondoProfessioni per l'accesso alle relative basi-dati e per la fattiva collaborazione.

Questo rapporto rappresenta un allegato al VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia - Anno 2023, con codice ISBN 979-12-80876-02-7.

Contatti:

Osservatorio delle libere professioni, c/o Confprofessioni Viale Pasteur, 65 - 00144 - Roma

Tel. +39 06 5422 0278

Mail: osservatorio@confprofessioni.eu

Il Rapporto regionale sulle libere professioni è disponibile anche nel sito www.confprofessioni.eu nell'area dedicata all'Osservatorio delle libere professioni.

Indice

Premessa di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni e Roberto De Lorenzis, Presidente di Confprofessioni Liguria **5**

1 L'economia ligure nel contesto italiano **7**

2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro ligure **20**

3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti liguri **26**

4 I redditi dei liberi professionisti **32**

Bibliografia **40**

Premessa

Economie regionali e il ritorno delle città: una opportunità per il mondo delle professioni

di Gaetano Stella, Presidente nazionale di Confprofessioni
e Roberto De Lorenzis, Presidente di Confprofessioni Liguria

Le economie regionali sono sempre più interessate da due grandi processi tra loro interconnessi: da un lato la crescente terziarizzazione, dall'altro il nuovo ruolo delle città, specie di quelle di maggiori dimensioni. Si tratta di una dinamica economica e sociale che solo di recente è salita agli onori della cronaca, in parte a causa dell'aumento dei prezzi di vendita delle abitazioni e degli affitti in ambito urbano e in parte a causa delle difficoltà a trovare personale di basso livello (camerieri, operatori socio-sanitari, addetti alle pulizie, etc.) sempre più richiesto dalle economie terziarie contemporanee.

Rispetto a quanto è avvenuto in altre nazioni (Stati Uniti, Inghilterra, Francia, ad esempio), l'Italia appare in ritardo e la ri-urbanizzazione è avvenuta solo di recente e in modo ancora più evidente solo a partire dal 2010. A spingere le economie regionali è la maggiore presenza del terziario avanzato, di grandi poli universitari, di centri di ricerca e di istituti finanziari. Si tratta di tre motori che in modo sistematico alimentano anche il multiverso delle libere professioni, che appaiono nel contempo in profonda trasformazione, proprio per adattarsi a questi nuovi modelli di creazione di valore. Pensiamo ad esempio, alla crescita dimensionale, alla tendenza degli studi professionali alla multidisciplinarietà, all'uso sempre più massivo della digitalizzazione.

Se guardiamo agli ultimi tre decenni del secolo scorso, ad andare in crisi (almeno in parte) è stato lo sviluppo manifatturiero della piccola impresa, che all'epoca sembrava essere una invenzione tutta italiana, destinata a durare nel tempo e a diffondersi ovunque nel mondo. Con il senno del poi dobbiamo riconoscere che non era così, che si trattava solo di un modo di adattarsi al periodo di transizione tra il vecchio modello di produzione di massa fordista e le economie avanzate del XXI secolo basate sull'informatica, sulla digitalizzazione, sulla diffusione dell'intelligenza artificiale. Il problema di ogni regione italiana diventa di conseguenza quello di governare la transizione alle nuove economie terziarizzate trovando un qualche equilibrio tra i territori periferici in declino e il ruolo sempre più rilevante dei centri urbani.

Lo stesso vale per il mondo delle professioni, che, a seconda delle singole regioni, deve trovare un modo per adattarsi ai cambiamenti in corso. Non serve ricordare che i liberi professionisti e le alte professionalità sono al centro di entrambe le due forze che trascinano lo sviluppo delle economie contemporanee (terziario avanzato ed economia delle reti). Come rendere le professioni più produttive ed efficienti diventa allora un interrogativo fondamentale per qualsiasi politica pubblica regionale.

Un primo tema da porre riguarda la formazione continua e l'aggiornamento alle nuove tecnologie digitali all'interno degli studi professionali, a volte neppure prese in considerazione dalle politiche formative di molte regioni, indirizzate quasi esclusivamente ai lavoratori dipendenti.

Un secondo tema riguarda la necessità di aumentare prima possibile il numero dei nostri giovani con istruzione terziaria, onde evitare situazioni difficili, quali quelle attuali che riguardano il settore delle professioni medico e informatico.

Un terzo tema riguarda la programmazione della presenza dei servizi professionali anche nei territori periferici (si pensi alle farmacie, ai servizi ambulatoriali, alla consulenza informatica, ecc.) se non si vuole correre il rischio di una ulteriore marginalizzazione causata proprio dalla carenza di servizi alle persone.

Di fronte a queste sfide, ogni Confprofessioni regionale si deve porre come partner strategico per il governo della Regione e delle amministrazioni locali, nella convinzione che il successo delle libere professioni è una garanzia per la buona salute dell'intera economia del territorio, come pure per il contrasto a quei fenomeni di eccessivo disequilibrio territoriale sopra detti. In particolare, la partecipazione a tavoli di confronto sulla formazione continua e sulla programmazione universitaria potrebbero fornire ai decisori pubblici preziose informazioni sulle tendenze in atto nel mondo delle alte professionalità, come pure utili partnership per progetti integrati pubblico-privato, ad esempio, per utilizzare al meglio i fondi del PNRR.

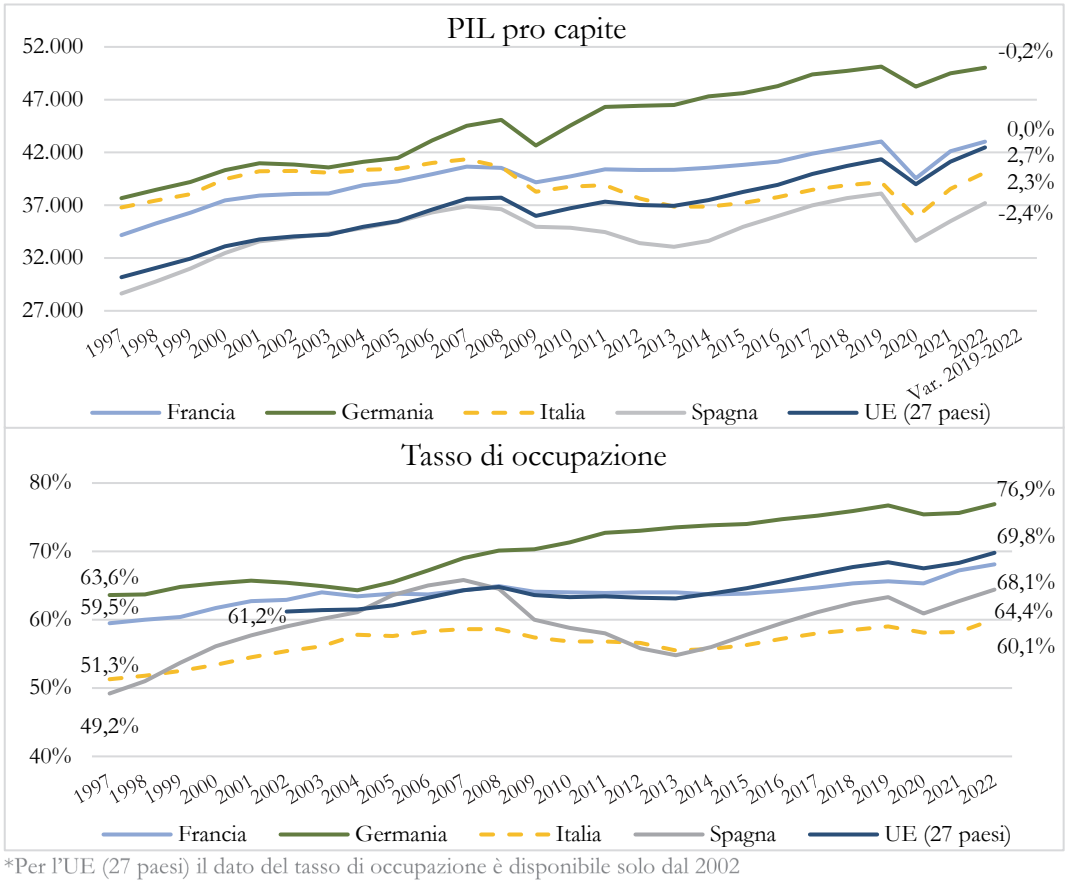
Infine, le competenze dei professionisti potrebbero in ogni momento supplire alle carenze di personale che si manifestano in ogni ambito delle pubbliche amministrazioni e che difficilmente potranno essere coperte con la sola logica dei bandi e delle nuove assunzioni. Le Confprofessioni regionali mettono a disposizione fin da subito le loro risorse informative per promuovere questa possibile integrazione tra alte professionalità, istituzioni regionali e istituzioni locali, ma si propongono anche come soggetto di stimolo e di coordinamento rispetto a tutte le iniziative che il governo regionale intende affrontare.

1 L'economia ligure nel contesto italiano

L'analisi dell'economia ligure nel contesto italiano è preceduta da una breve introduzione di carattere generale capace di collocare l'economia italiana nel contesto europeo. In particolare, si presenta lo studio della dinamica del PIL pro capite e del tasso di occupazione italiano in relazione alle principali economie europee quali Francia, Germania, Spagna e Unione Europea. La serie temporale del PIL pro capite evidenzia, per i paesi considerati, un andamento crescente interrotto dalla crisi del 2009. La successiva ripresa presenta ritmi differenti e si arresta bruscamente con la crisi legata al Covid-19 che provoca nel 2020 una caduta del PIL pro capite più drastica di quella registrata nel 2009. Tale calo viene recuperato completamente dall'Italia che nel 2022 presenta un PIL pro capite superiore ai valori pre-pandemici e registra la ripresa più sostenuta tra i paesi in analisi (Italia +2,3%, Francia 0,0%, Germania -0,2%, Spagna -2,4%). Al contrario Francia, Germania e Spagna, pur presentando un *trend* positivo, non tornano ai livelli registrati pre-pandemia. Nonostante la dinamica di crescita italiana degli ultimi anni, il *gap* con gli altri paesi, in particolare Germania e Francia, resta marcato (prima parte della Figura 1.1).

Figura 1.1: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione in Francia, Germania, Italia, Spagna e UE (27 paesi), variazione 2019-2022 del PIL pro capite e valore 2022 del tasso di occupazione

PIL pro capite in PPA (Parità di Potere d'Acquisto). Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997*-2022.



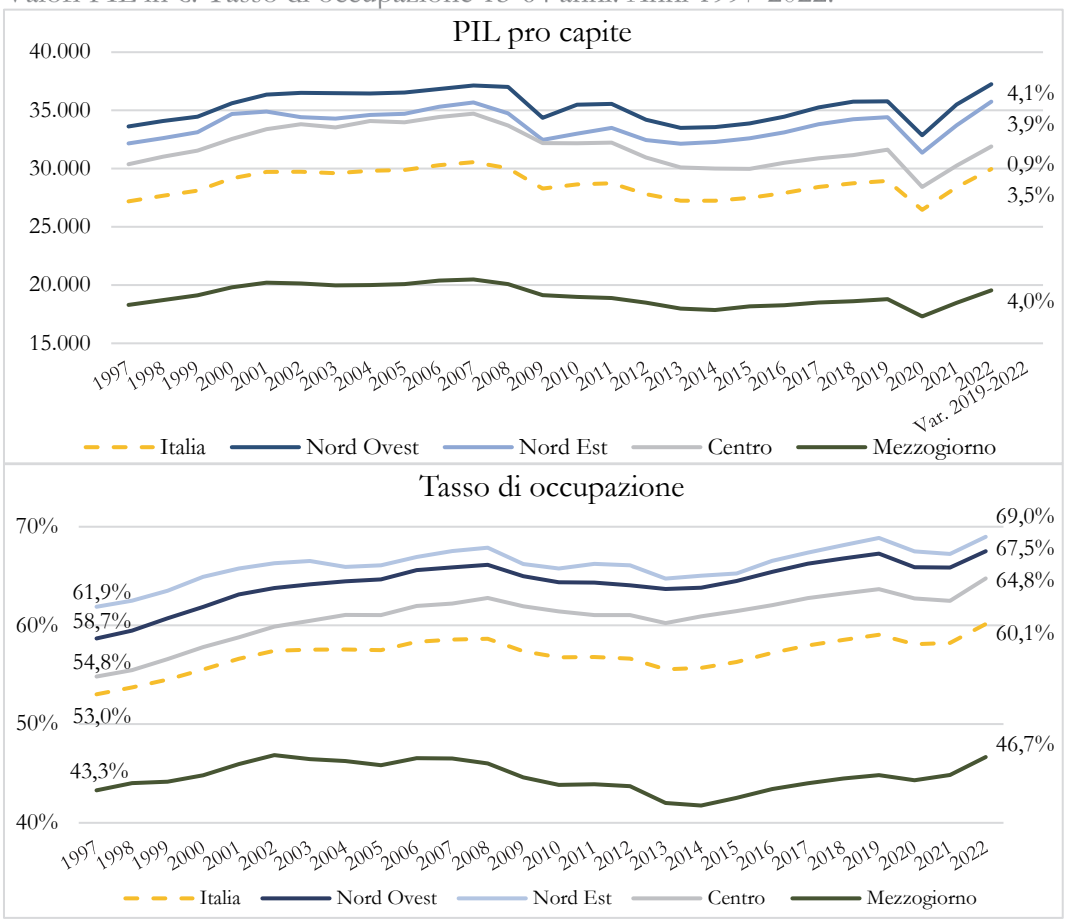
*Per l'UE (27 paesi) il dato del tasso di occupazione è disponibile solo dal 2002

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

In merito al tasso di occupazione, l'Italia evidenzia rispetto alla media europea e agli altri paesi presi in esame un *gap* decisamente evidente. Nello specifico, dalla crisi del 2009 l'Italia, assieme alla Spagna, presenta un andamento lievemente decrescente fino al 2013, anno in cui si assiste ad una leggera ripresa, interrotta poi a causa della pandemia. Tali paesi, nonostante l'incremento del tasso di occupazione tra il 1997 e il 2022, rispettivamente di +8,8 e +15,2 punti percentuali, registrano valori ancora inferiori rispetto alla media dell'Unione Europea e soprattutto alla Germania. In particolare, l'Italia presenta uno dei tassi di occupazione (60,1%) più bassi dell'intera eurozona, distante ben 16,8 punti percentuali dalla Germania (76,9%; seconda parte della Figura 1.1).

Figura 1.2: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione in Italia e nelle ripartizioni, variazione 2019-2022 del PIL pro capite e valore 2022 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2022.



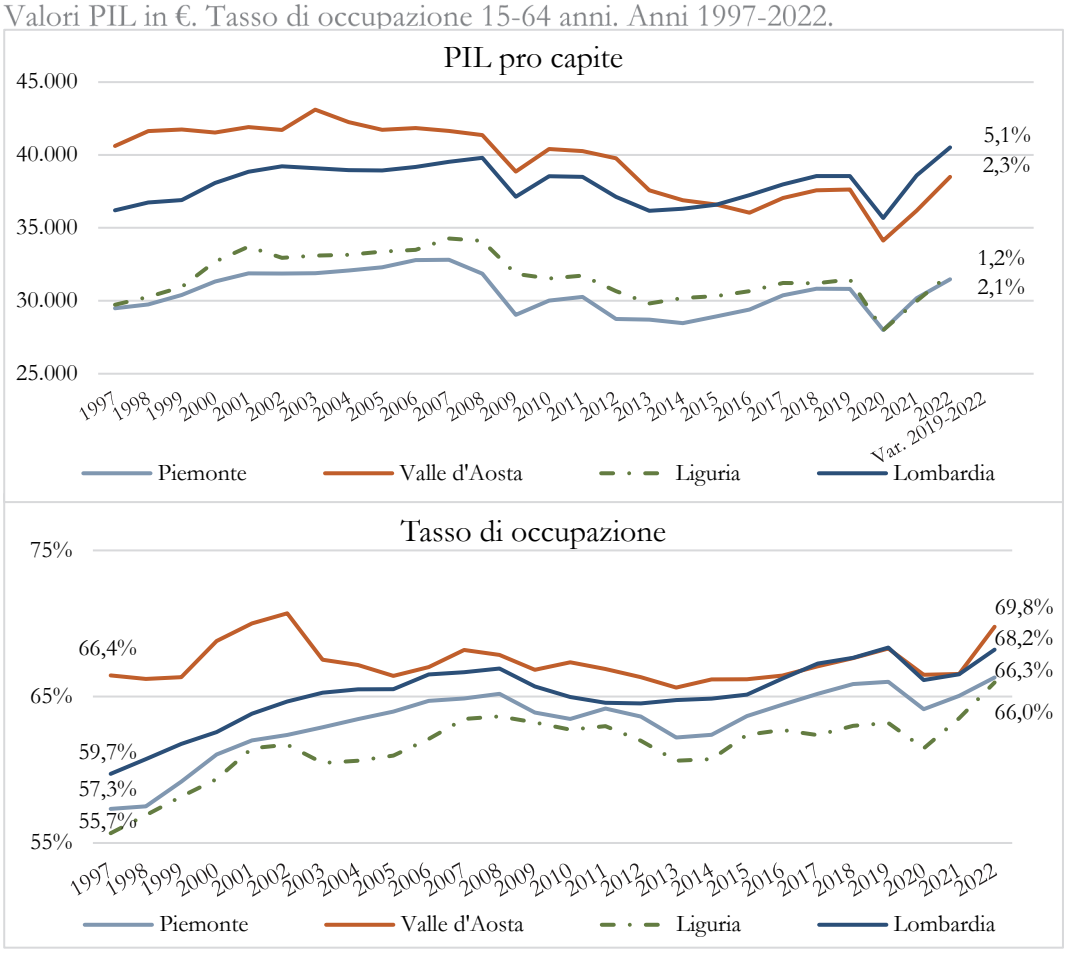
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il valore del PIL pro capite italiano è il risultato della nota dinamica territoriale nazionale, che presenta un netto divario tra il Mezzogiorno e le altre ripartizioni. La prima parte della Figura 1.2 mostra, infatti, evidenti differenze in termini assoluti di tale aggregato. Le dinamiche del PIL pro capite risultano invece simili tra di loro mostrando una crescita sostenuta tra il 2019 e il 2022, in particolare nel Nord (Nord Ovest +4,1%, Nord Est +3,9%) e nel Mezzogiorno (+4,0%). L'importante variazione del Mezzogiorno non risulta sufficiente a colmare il divario esistente con le regioni settentrionali.

Come per il PIL pro capite, anche per il tasso di occupazione si rilevano le stesse dinamiche sopra citate: al 2022 il divario tra il Mezzogiorno (46,7%) e il Nord Est (69,0%), ripartizione con il valore più elevato di tale tasso, è pari a ben 22,3 punti percentuali. Inoltre, anche nel resto d'Italia il *gap* con il Mezzogiorno non sembra attenuarsi: il Nord Ovest (67,5%) e il Centro (64,8%) presentano infatti un tasso più elevato, rispettivamente, di 20,8 e 18,1 punti percentuali (seconda parte della Figura 1.2).

Figura 1.3: Andamento del PIL pro capite e del tasso di occupazione per le regioni del Nord Ovest, variazione 2019-2022 del PIL pro capite e valore 1997 e 2022 del tasso di occupazione

Valori PIL in €. Tasso di occupazione 15-64 anni. Anni 1997-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il confronto tra le regioni del Nord Ovest mostra per il PIL pro capite come la Lombardia detenga i valori più elevati a partire dal 2015, anno in cui supera la Valle d'Aosta. Le regioni di tale ripartizione sembrano soffrire in egual modo la crisi provocata dal Covid-19 registrando un calo importante del PIL pro capite tra il 2019 e il 2020. Il Piemonte detiene fino al 2020 il reddito medio pro capite più basso della ripartizione, raggiungendo il valore ligure grazie ad un aumento del +2,1% tra il 2019 e il 2022 (prima parte della Figura 1.3). Al 2022 Lombardia e Valle d'Aosta vantano i redditi medi pro capite più elevati della ripartizione, rispettivamente pari a 40.518 euro e 38.488 euro. Il divario con le restanti due regioni – Piemonte e Liguria, che presentano un PIL pro capite attorno ai 32 mila euro – rimane marcato (circa 8 mila 500 euro con la Lombardia e circa 6 mila 500 euro con la Valle d'Aosta).

Tra il 1997 e il 2022 il valore del tasso di occupazione ligure risulta in forte crescita, registrando l'incremento più intenso pari a +10,3 punti percentuali che lo porta nel 2022 a raggiungere un valore pari a 66,0%. Tale aumento ha contribuito a ridurre l'ampio divario occupazionale che si registrava nel 1997 con la Valle d'Aosta – regione con il tasso di occupazione più elevato per tutto il periodo preso in esame: infatti, se a inizio periodo il divario tra il tasso ligure e quello aostano ammontava a 10,7 punti percentuali, nel 2022 ammonta a 3,8 pp (seconda parte della Figura 1.3).

Proseguendo l'analisi sugli indicatori economici, dalla Tabella 1.1 si evidenzia a livello italiano un aumento, negli ultimi 27 anni, del peso dei Servizi sul prodotto interno lordo a discapito principalmente del settore industriale. Il contributo del settore primario nella composizione del PIL risulta residuale e in diminuzione per tutti i territori. La dinamica italiana si riscontra anche a livello di ripartizione e regione con intensità più marcate. In Liguria il peso dei Servizi aumenta di +1,3 punti percentuali mentre Industria e Agricoltura segnano una riduzione rispettivamente di -0,5 pp e -0,2 pp. Nel Nord Ovest tale dinamica risulta più evidente sia rispetto all'Italia sia rispetto alla regione.

Tabella 1.1: Composizione del PIL per branca di attività economica e differenza 2022-1995 in Italia, nel Nord Ovest e in Liguria

Valori in %. Anni 1995, 2004, 2013 e 2022.

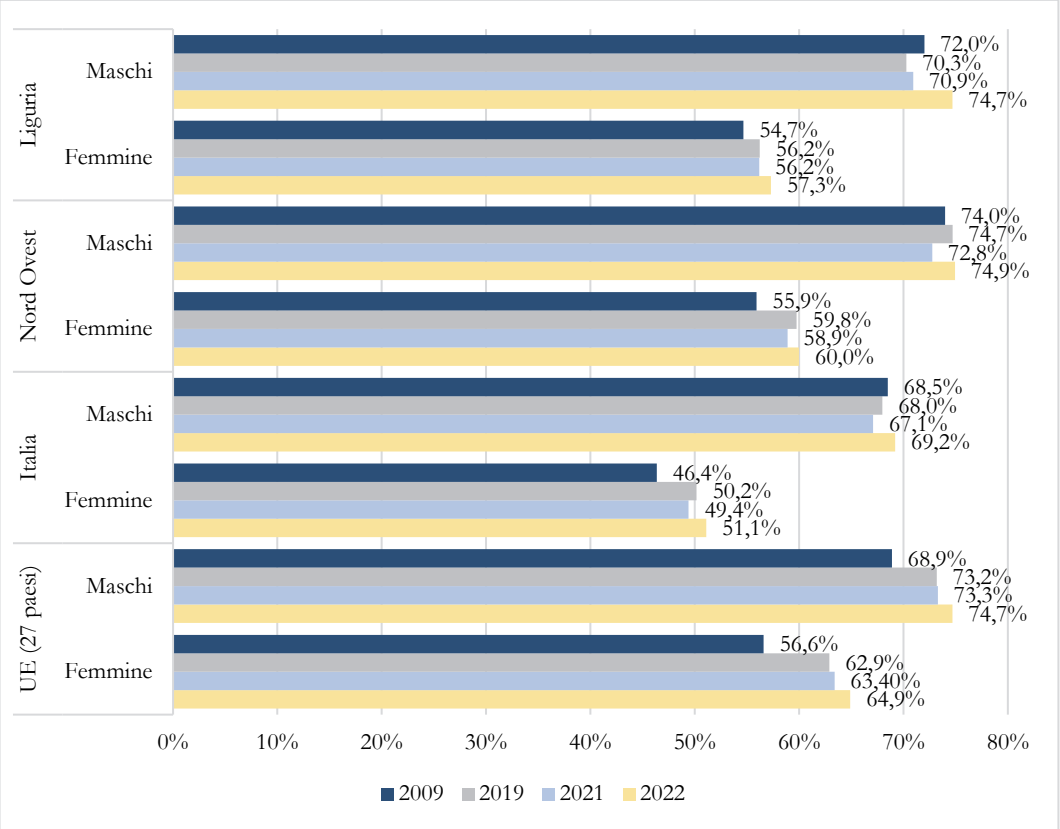
	1995	2004	2013	2022	Differenza 2022-1995
Italia	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,3	2,2	2,3	1,9	-0,4
Industria e Costruzioni	29,4	27,3	23,8	24,5	-4,9
Servizi	68,3	70,5	73,9	73,6	5,3
Nord Ovest	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	1,2	1,3	1,1	-0,2
Industria e Costruzioni	33,8	30,5	27,0	27,2	-6,6
Servizi	64,9	68,3	71,7	71,7	6,8
Liguria	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,7	1,2	1,1	0,9	-0,2
Industria e Costruzioni	22,3	20,4	18,9	21,8	-0,5
Servizi	76,0	78,4	80,0	77,3	1,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Analizzando il tasso di occupazione attraverso la Figura 1.4, è possibile confrontare il dato ligure con quello della ripartizione, dell'Italia e dell'UE (27 paesi) negli anni 2009, 2019, 2021 e 2022. All'ultimo anno di osservazione il Nord Ovest mostra tassi di occupazione maschili più elevati rispetto alla media europea e italiana. Rispetto alla ripartizione di riferimento, la Liguria presenta valori lievemente meno elevati sia per il tasso maschile (74,7% in Liguria, 74,9% nel Nord Ovest) sia per il tasso femminile (57,3% in Liguria, 60,0% nel Nord Ovest); invece, nel confronto con l'Italia, la regione presenta valori più elevati sia per gli uomini che per le donne. Per la Liguria si segnala, inoltre, una crescita del tasso di occupazione maschile tra il 2021 e il 2022 di quasi +4 punti percentuali che lo porta ad equivalere il tasso europeo, mentre per le donne la crescita risulta più contenuta (+1,1 pp). Netto risulta il *gap* di genere nel 2022: il divario regionale ammonta a 17,4 punti percentuali. Tale differenza è più elevata di quella del Nord Ovest (14,9 pp) e dell'UE (9,8 pp), ma inferiore rispetto al divario italiano (18,1 pp).

Figura 1.4: Confronto del tasso di occupazione in UE (27 paesi), in Italia, nel Nord Ovest e in Liguria, divisione per sesso

Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2009*, 2019, 2021 e 2022.



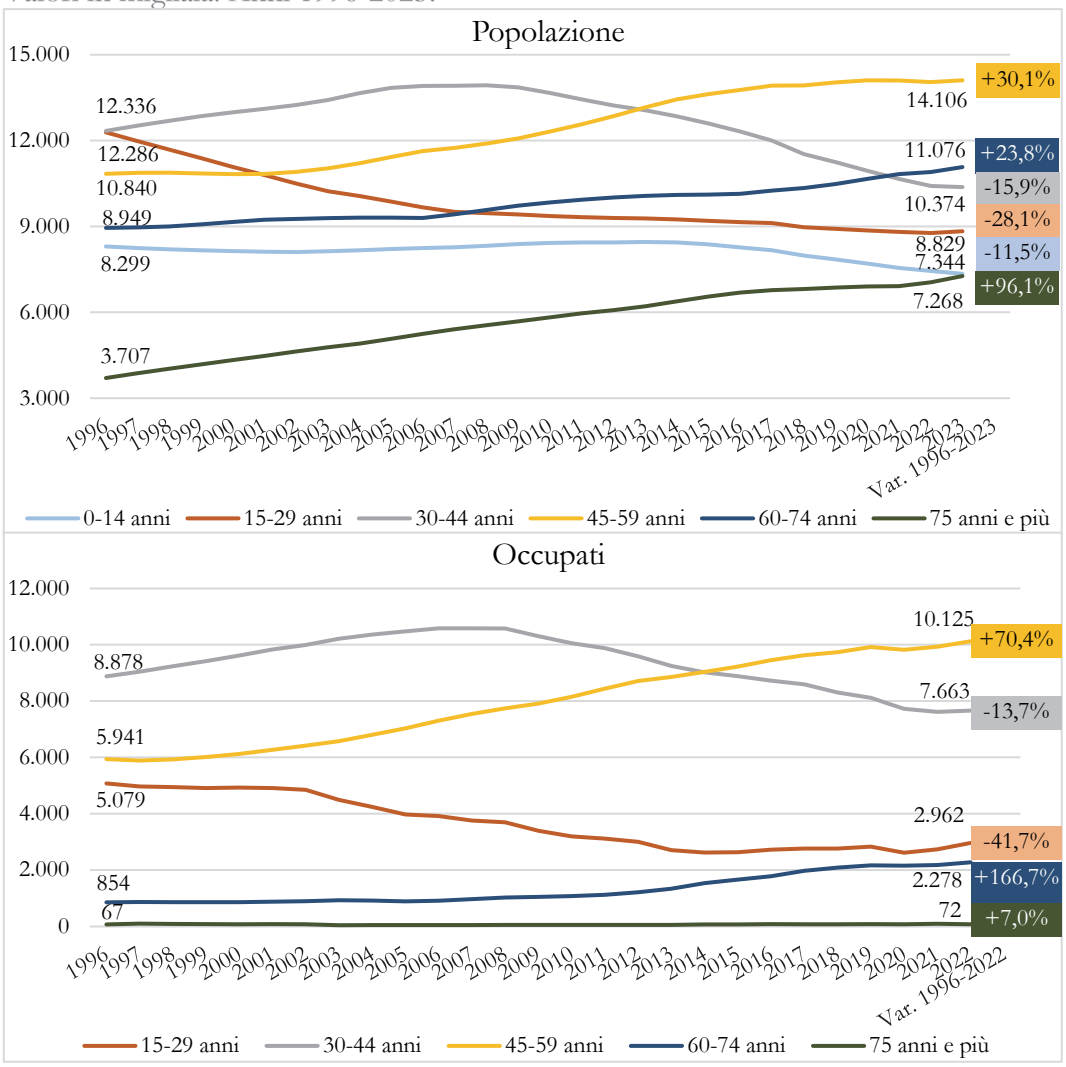
*Il dato della Liguria del 2009 è basato sulla vecchia rilevazione sulle Forze di Lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat e Eurostat

L'analisi della dinamica demografica italiana evidenzia come sia presente un declino strutturale della popolazione che si riflette, inevitabilmente, sul mercato del lavoro. I dati rilasciati dall'Istat mostrano come la popolazione si stia riducendo costantemente dal 2014, anno in cui i residenti ammontavano a circa 60 milioni e 790 mila. Al 1° gennaio 2023 la popolazione scende a 58 milioni e 997 mila registrando, nell'arco di otto anni, una perdita pari a circa 2 milioni di residenti. In particolare, la riduzione più drammatica si osserva per la popolazione in età 15-29 anni che passa dagli oltre 12 milioni del 1996 a quasi 9 milioni nel 2023, con una variazione negativa di -28,1 punti percentuali; inoltre, si riduce l'incidenza sulla popolazione totale di oltre -5 punti percentuali, passando dal 19,8% del 1996 al 14,2% del 2023. Nel periodo 1996-2023 si registra una crescita sostenuta della popolazione con più di 45 anni: +30,1% nella fascia 45-59 anni e +96,1% per la fascia degli ultra 65enni (prima parte della Figura 1.5). Tale dinamica si riflette sul mercato occupazionale che vede negli anni in analisi un forte incremento degli occupati *over* 45, specialmente nella fascia 60-74 e, una drammatica diminuzione dei giovani occupati (-13,7%, seconda parte della Figura 1.5).

Figura 1.5: Andamento della popolazione e degli occupati in Italia, divisione per fascia di età e variazione 1996-2023 per la popolazione e 1996-2022 per gli occupati

Valori in migliaia. Anni 1996-2023.



*Dato 2023 non ancora disponibile per il numero di occupati

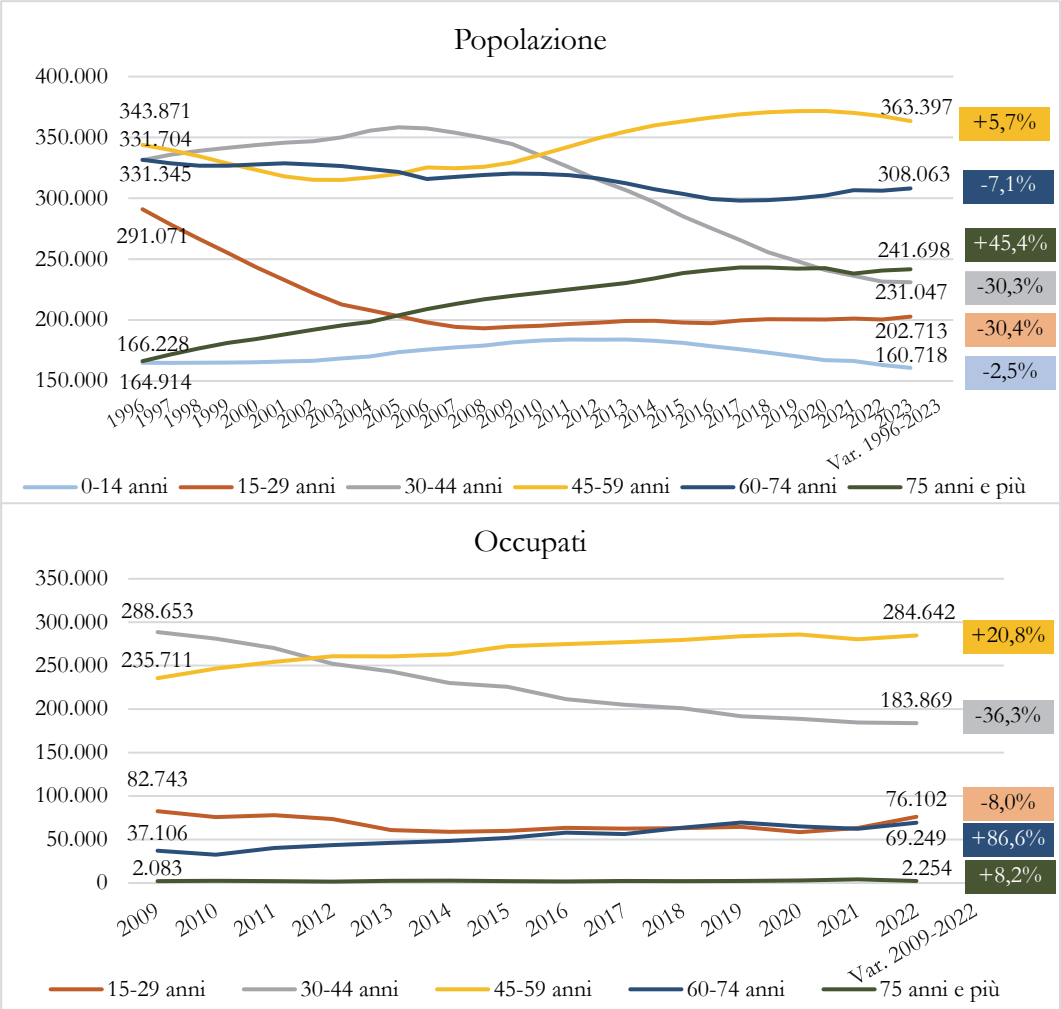
Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Analizzando la Figura 1.6, la dinamica demografica descritta per l'Italia si presenta anche in Liguria. La variazione tra il 1996 e il 2023 mostra il forte calo che sta avvenendo nella popolazione fino ai 44 anni: la riduzione maggiore si registra per la fascia 15-29 anni con una variazione del -30,4%, seguita dalla fascia 30-44 con -30,3%. Al contrario, negli *over* 45 si assiste ad una crescita, che risulta più marcata negli ultra 75enni (+45,4%). Nonostante nelle regioni del Nord il fenomeno della riduzione delle nascite sia lievemente più contenuto – grazie alle migrazioni interne dal Mezzogiorno e alle immigrazioni di giovani lavoratori provenienti da altri paesi – la Liguria perde il -2,5% della popolazione nella fascia giovanile.

Osservando il mercato occupazionale ligure, tra il 2009 e il 2022, gli occupati tra i 15 e i 29 anni diminuiscono del -8,0% e gli occupati nella fascia 30-44 anni del -36,3%. Al contrario, tutti gli occupati *over* 45 risultano in netta crescita, in accordo con la dinamica demografica.

Figura 1.6: Andamento della popolazione e degli occupati in Liguria, divisione per fascia di età e variazione 1996-2023 per la popolazione e 2009-2022 per gli occupati

Anni 1996-2023*.



*Dato 2023 non ancora disponibile per il numero di occupati

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Come analizzato, la popolazione residente in Italia è in calo da circa 10 anni. La Tabella 1.2 e la Figura 1.7 evidenziano come tale dinamica si differenzi a seconda del contingente di riferimento: negli ultimi vent'anni la popolazione italiana è diminuita di circa 1 milione e 800 mila unità (-3,2%) mentre quella straniera è quasi quadruplicata rispetto al 2002. Il già citato inverno demografico del Mezzogiorno si traduce in un calo della popolazione di cittadinanza italiana in tale ripartizione pari a 1 milione e 330 mila individui, che rappresentano quasi il 75% della perdita della popolazione italiana su tutta la penisola. La dinamica di riduzione della popolazione italiana e di crescita di quella straniera – imputabile alle diverse normative sulla regolarizzazione nonché ai vari esodi avuti a cavallo tra la metà degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 – comporta un importante aumento dell'incidenza della popolazione straniera. Tale incremento viene registrato principalmente nella prima decade del periodo considerato, ma continua anche successivamente, seppur a ritmi più contenuti. Complessivamente, fra il 2002 e il 2023, l'incidenza degli stranieri a livello nazionale subisce un incremento superiore a +6 punti percentuali passando dal 2,4% del 2002 al 8,7% del 2023. In

particolare, la componente straniera risulta più esigua tra le regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro e del Nord, in cui si registrano livelli d'incidenza quasi sempre pari o superiori al 10%. La Liguria è la seconda regione per incidenza degli stranieri nel Nord Ovest (10,0% nel 2023).

Tabella 1.2: Popolazione nelle regioni, nelle ripartizioni e in Italia, divisione per cittadinanza italiana e straniera e incidenza degli stranieri sulla popolazione totale

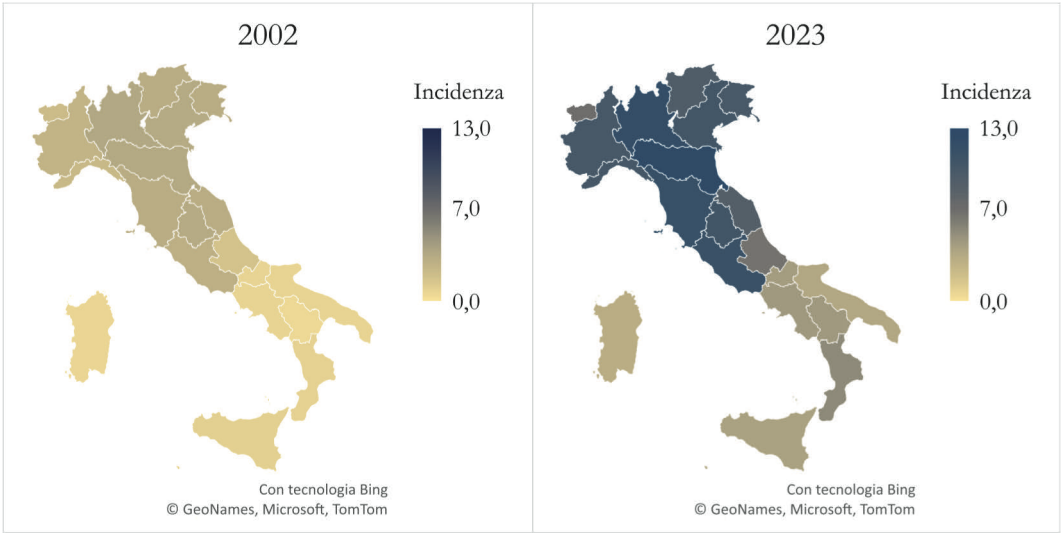
Valori in migliaia. Dati al 1° gennaio. Anni 2002, 2012 e 2023.

	2002			2012			2023		
	Italiani	Stranieri	Incidenza	Italiani	Stranieri	Incidenza	Italiani	Stranieri	Incidenza
Nord Ovest	**14.465**	**471**	**3,2%**	**14.414**	**1.531**	**9,6%**	**14.103**	**1.755**	**11,1%**
Piemonte	4.102	111	2,6%	4.023	393	8,9%	3.831	420	9,9%
Valle d'Aosta	117	3	2,2%	119	9	6,9%	115	8	6,8%
Liguria	1.534	36	2,3%	1.469	122	7,6%	1.357	151	10,0%
Lombardia	8.712	321	3,6%	8.804	1.007	10,3%	8.800	1.176	11,8%
Nord Est	**10.293**	**362**	**3,4%**	**10.396**	**1.143**	**9,9%**	**10.292**	**1.267**	**11,0%**
Trentino-Alto Adige	910	30	3,2%	947	90	8,7%	979	98	9,1%
Veneto	4.373	155	3,4%	4.412	475	9,7%	4.351	498	10,3%
Friuli Venezia Giulia	1.146	38	3,2%	1.124	100	8,1%	1.078	116	9,7%
Emilia Romagna	3.865	138	3,5%	3.913	478	10,9%	3.884	554	12,5%
Centro	**10.561**	**336**	**3,1%**	**10.737**	**1.043**	**8,9%**	**10.456**	**1.267**	**10,8%**
Toscana	3.389	110	3,2%	3.385	349	9,3%	3.247	415	11,3%
Umbria	799	28	3,3%	799	91	10,3%	768	89	10,3%
Marche	1.408	46	3,2%	1.412	138	8,9%	1.355	129	8,7%
Lazio	4.966	152	3,0%	5.141	465	8,3%	5.086	634	11,1%
Mezzogiorno	**20.333**	**173**	**0,8%**	**20.238**	**603**	**2,9%**	**19.004**	**852**	**4,3%**
Abruzzo	1.241	21	1,7%	1.256	76	5,7%	1.190	83	6,5%
Molise	318	2	0,8%	306	8	2,7%	278	12	4,3%
Campania	5.660	40	0,7%	5.660	168	2,9%	5.358	252	4,5%
Puglia	3.991	30	0,7%	4.010	93	2,3%	3.766	142	3,6%
Basilicata	594	3	0,5%	565	14	2,5%	513	24	4,5%
Calabria	1.991	17	0,9%	1.898	70	3,6%	1.750	97	5,3%
Sicilia	4.919	48	1,0%	4.924	138	2,7%	4.623	191	4,0%
Sardegna	1.620	10	0,6%	1.620	35	2,1%	1.528	50	3,2%
Italia	**55.652**	**1.341**	**2,4%**	**55.786**	**4.319**	**7,2%**	**53.856**	**5.141**	**8,7%**

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.7: Incidenza della popolazione straniera nelle regioni italiane

Valori %. Anni 2002 e 2023.

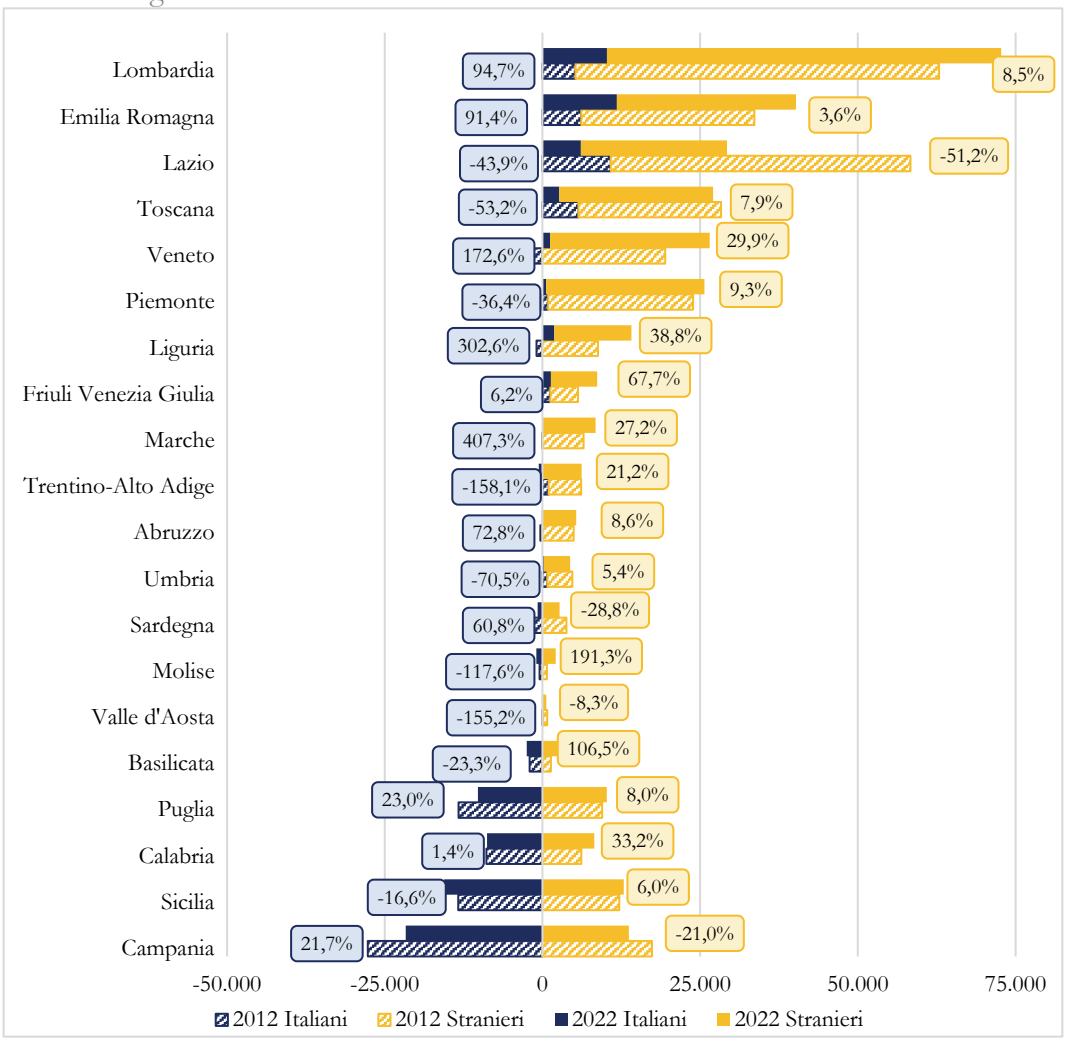


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Dalla Figura 1.8 si osserva un importante grado di eterogeneità nei flussi migratori. In generale, si nota una variazione positiva tra il 2012 e il 2022 del saldo migratorio straniero, e una variazione negativa del saldo migratorio italiano: aumentano gli stranieri in entrata e gli italiani in uscita dal paese. Analizzando la popolazione di cittadinanza italiana è importante osservare che molte unità si spostano dal Mezzogiorno verso il Nord e il Centro. I valori fortemente negativi che si registrano al Sud sono la somma di uscite verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia; nel Nord, invece, le migrazioni verso l'estero sono fortemente compensate dai cittadini che arrivano dalle regioni del Mezzogiorno. Per quel che concerne gli stranieri già presenti in Italia, al 2022 si osservano traiettorie simili ai cittadini italiani: si parte dal Mezzogiorno e dal Centro per andare verso il Nord. Il saldo migratorio straniero estero è positivo in tutta Italia; quindi, nel Nord si trovano cittadini stranieri che si spostano dal Centro-Sud e "nuovi" cittadini stranieri, mentre al Sud i valori positivi sono da attribuirsi ai "nuovi" stranieri che arrivano nel paese.

Figura 1.8: Saldo migratorio per regione e variazione 2012-2022, divisione per cittadinanza italiana (blu) e straniera (giallo)

Valori in migliaia. Anni 2012 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In riferimento agli indicatori trimestrali della Tabella 1.3 si osserva un consolidamento della ripresa economica nelle ripartizioni: il tasso di occupazione a livello italiano nel III trimestre del 2023 registra un incremento pari a +2,2 punti percentuali rispetto al 2019: in tutti i territori in analisi i valori registrati nel 2023 superano i livelli pre-pandemia. Il tasso di disoccupazione continua a diminuire, con una variazione negativa pari a -1,9 punti percentuali a livello italiano e a -2,7 in Liguria, portando i valori al di sotto di quelli osservati nel 2019. Il tasso di inattività a livello nazionale presenta una flessione meno intensa (-1,1 pp), che interessa anche la regione in analisi, in cui infatti diminuisce di -0,5 pp. Per i tassi di occupazione, disoccupazione e inattività il Mezzogiorno vanta i miglioramenti più significativi mentre il Nord registra una crescita più contenuta.

Tabella 1.3: Dinamica del tasso di occupazione, disoccupazione e inattività, e delta 2023-2019 in Italia, nelle ripartizioni e in Liguria

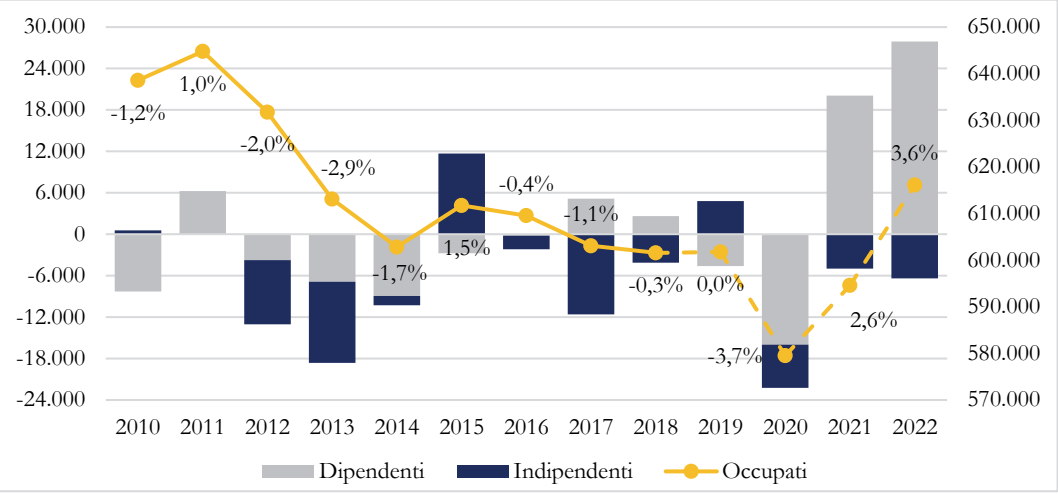
Valori in %. Fascia d'età 15-64 anni. Anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023.

	T3-2019	T3-2020	T3-2021	T3-2022	T3-2023	Differenza 2023-2019
Tasso di occupazione	**59,4**	**57,4**	**59,2**	**60,3**	**61,6**	**2,2**
Nord	67,8	65,5	67,3	68,2	69,2	1,4
Centro	64,2	61,1	63,1	65,1	66,0	1,8
Mezzogiorno	45,5	44,5	46,1	46,7	48,7	3,2
Liguria	65,1	63,9	65,2	67,1	67,5	2,4
Tasso di disoccupazione	**9,3**	**10,5**	**9,0**	**7,8**	**7,4**	**-1,9**
Nord	5,8	6,8	5,5	4,9	4,5	-1,3
Centro	7,4	9,7	8,2	6,6	5,8	-1,6
Mezzogiorno	16,6	17,3	15,7	14,0	13,7	-2,9
Liguria	8,5	7,6	6,1	6,2	5,8	-2,7
Tasso di inattività	**34,6**	**35,9**	**35,0**	**34,6**	**33,5**	**-1,1**
Nord	28,0	29,7	28,8	28,3	27,5	-0,5
Centro	30,7	32,3	31,3	30,3	30,0	-0,7
Mezzogiorno	45,4	46,3	45,3	45,6	43,6	-1,8
Liguria	28,9	30,9	30,6	28,4	28,4	-0,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.9: Occupati e variazione per carattere dell'occupazione in Liguria

Valori assoluti e variazione assoluta congiunturale. Anni 2010-2022*.



La linea gialla si riferisce all'asse dx, le variazioni assolute all'asse sx

*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Liguria registra un forte calo degli occupati tra il 2011 e il 2014 in cui la categoria più colpita è rappresentata da quella dei lavoratori indipendenti. Il periodo successivo è caratterizzato da una leggera ripresa per i lavoratori dipendenti mentre gli indipendenti continuano a contare delle perdite, ad eccezione del 2015, in cui guadagnano circa 11 mila 600 unità. Con l'arrivo della pandemia da Covid 19 e la successiva crisi economica, si osserva un calo della popolazione occupata, intensificato tra i lavoratori dipendenti. Dal 2021 si osserva un *trend* di forte crescita per quanto riguarda l'occupazione dipendente: nel 2021 c'è un aumento di oltre 20 mila unità e nel 2022 di quasi 28 mila. Tra gli indipendenti, invece, si continuano a contare delle perdite sia nel 2021 (circa 5 mila lavoratori in meno) che nel 2022 in cui continuano a diminuire di oltre 6 mila unità (Figura 1.9).

I valori assoluti riportati in Tabella 1.4 permettono di quantificare le dinamiche occupazionali appena descritte e il calo degli indipendenti avvenuto in Liguria che passano da 184 mila nel 2009 a 143 mila nel 2022. Anche nella categoria degli occupati, tra il 2009 e il 2020 si evidenzia una dinamica di perdita di unità; tuttavia, tale tendenza si inverte negli ultimi 2 anni, dove si assiste ad un aumento del +6,3%, trainato in particolare dall'aumento dei lavoratori dipendenti (+11,3% tra il 2020 e il 2022), mentre gli indipendenti continuano a diminuire (-7,4% tra il 2020 e il 2022) La dinamica delle categorie professionali si ripete sia a livello nazionale che a livello di ripartizione, seppur con un'intensità più contenuta.

Tabella 1.4: Dipendenti, indipendenti e occupati in Italia, nel Nord Ovest e in Liguria e variazione 2009-2017, 2019-2020 e 2020-2022

Valori in migliaia. Anni 2009-2022*.

	Italia			Nord Ovest			Liguria		
	Dipendenti	*Indipendenti*	*Occupati*	*Dipendenti*	*Indipendenti*	*Occupati*	*Dipendenti*	*Indipendenti*	*Occupati*
2009	17.277	5.748	23.025	5.210	1.653	6.863	463	184	646
2010	17.110	5.762	22.872	5.170	1.643	6.813	454	184	639
2011	17.240	5.727	22.967	5.198	1.643	6.842	461	184	645
2012	17.214	5.685	22.899	5.187	1.626	6.813	457	175	632
2013	16.878	5.542	22.420	5.208	1.571	6.779	450	163	613
2014	16.847	5.507	22.354	5.160	1.564	6.724	441	162	603
2015	16.988	5.477	22.465	5.152	1.570	6.721	438	174	612
2016	17.310	5.447	22.758	5.255	1.548	6.803	438	172	610
2017	17.681	5.342	23.023	5.373	1.503	6.876	443	160	603
2018	17.692	5.267	22.959	5.371	1.494	6.865	446	156	602
2019	17.848	5.262	23.109	5.420	1.501	6.921	441	161	602
2020	17.357	5.028	22.385	5.272	1.424	6.696	425	154	580
2021	17.630	4.924	22.554	5.351	1.396	6.747	445	149	595
2022	18.123	4.976	23.099	5.476	1.405	6.881	473	143	616
Var. 2009-2017	**2,3%**	**-7,1%**	**0,0%**	**3,1%**	**-9,0%**	**0,2%**	**-4,2%**	**-12,9%**	**-6,7%**
Var. 2019-2020	**-2,8%**	**-4,4%**	**-3,1%**	**-2,7%**	**-5,1%**	**-3,2%**	**-3,6%**	**-3,9%**	**-3,7%**
Var. 2020-2022	**4,4%**	**-1,0%**	**3,2%**	**3,9%**	**-1,3%**	**2,8%**	**11,3%**	**-7,4%**	**6,3%**

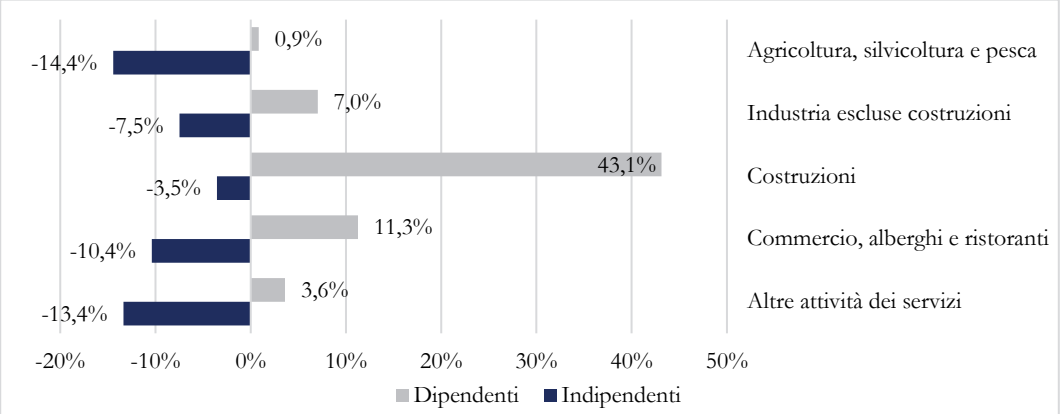
*Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 1.10 mostra come il calo del numero di lavoratori indipendenti tra il 2019 e il 2022 sia comune a tutti i settori economici; le attività più colpite sono quelle relative all'"Agricoltura, silvicoltura e pesca" e in "Altre attività dei servizi", con una contrazione rispettivamente pari al -14,4% e -13,4%. Al contrario, i dipendenti risultano in crescita in tutti i settori e in particolare nel settore delle "Costruzioni" (+43,1%), seguito da quello del commercio (+11,3%).

Figura 1.10: Dinamica dell'occupazione dipendente e indipendente in Liguria, divisione per settore economico

Variazione % 2019-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I valori assoluti e le variazioni possono essere quantificati tramite la Tabella 1.5. Esaminando il numero di dipendenti nei vari settori economici, l'incremento maggiore si osserva nel settore totale dei servizi con oltre 19 mila unità in più. Il massivo incremento nelle Costruzioni si evince essere pari a quasi +16 mila unità. Tra gli indipendenti invece, si assiste ad una diminuzione in tutti i settori, specialmente nel terziario con una variazione negativa di quasi -15 mila lavoratori.

Tabella 1.5: Numero di dipendenti e indipendenti in Liguria, divisione per settore economico

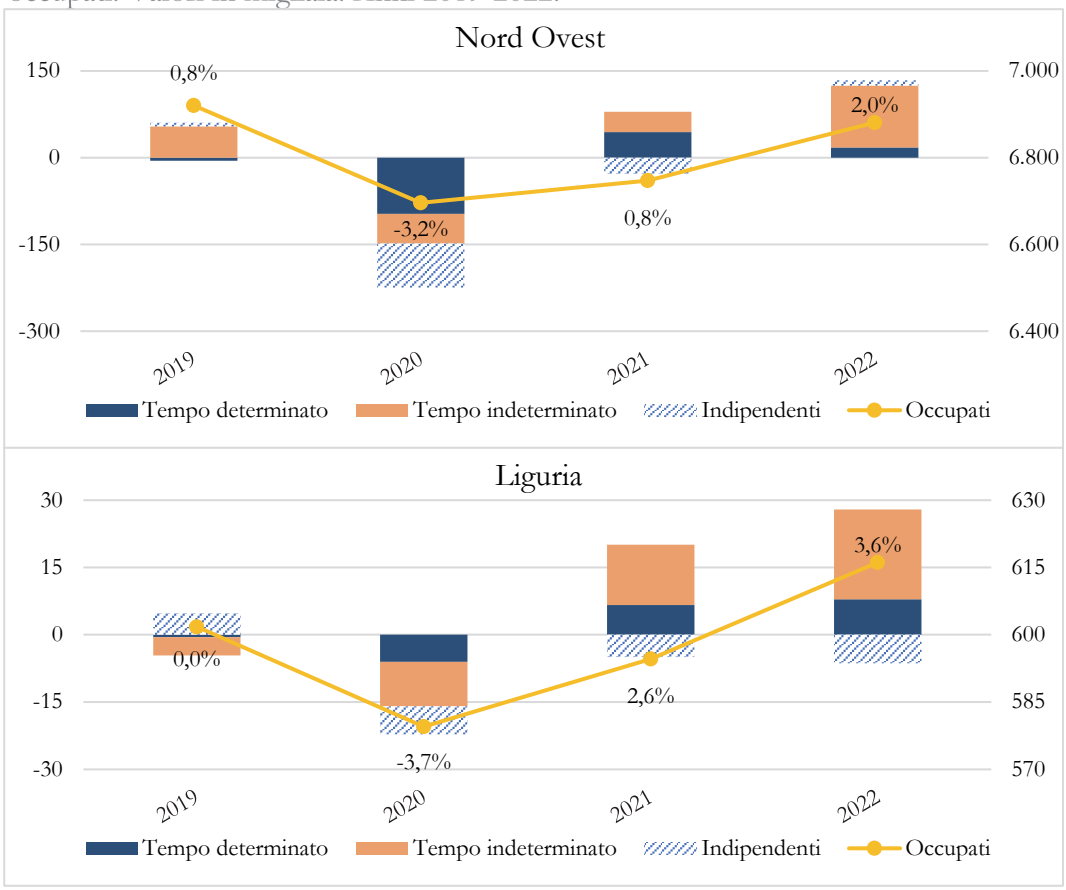
Anni 2019 e 2022.

	Dipendenti		Indipendenti	
	2019	2022	2019	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**3.867**	**3.900**	**7.222**	**6.180**
Totale industria	**88.269**	**101.177**	**27.471**	**26.107**
Industria escluse costruzioni	69.749	74.666	9.916	9.174
Costruzioni	18.520	26.510	17.555	16.933
Totale servizi	**349.029**	**368.068**	**125.890**	**110.684**
Commercio, alberghi e ristoranti	84.166	93.648	54.000	48.396
Altre attività dei servizi	264.863	274.419	71.890	62.287
Totale	**441.165**	**473.145**	**160.583**	**142.971**

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 1.11: Occupati e variazione annuale per carattere dell'occupazione nel Nord Ovest e in Liguria

Variazione assoluta per tempo determinato, indeterminato e indipendenti e relativa per occupati. Valori in migliaia. Anni 2019-2022.



L'istogramma si riferisce all'asse sx, la linea gialla si riferisce all'asse dx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Infine, osservando gli occupati per carattere dell'occupazione (Figura 1.11) in Liguria si assiste nel 2021 e nel 2022 a una crescita a ritmo sostenuto dei dipendenti a tempo determinato e indeterminato, ma non degli indipendenti che registrano un calo rispettivamente di -5 mila e -6 mila unità; nello specifico, tra il 2021 e il 2022 si contano +33 mila lavoratori impiegati con tempo indeterminato, e +15 mila con tempo determinato. Nel Nord Ovest si nota la stessa dinamica di crescita, seppur con una proporzione molto meno intensa. Un elemento di differenza notevole si osserva tra gli indipendenti che diminuiscono in Liguria, mentre nella ripartizione di riferimento nel 2022 sono in lieve crescita.

2 I liberi professionisti nel mercato del lavoro ligure

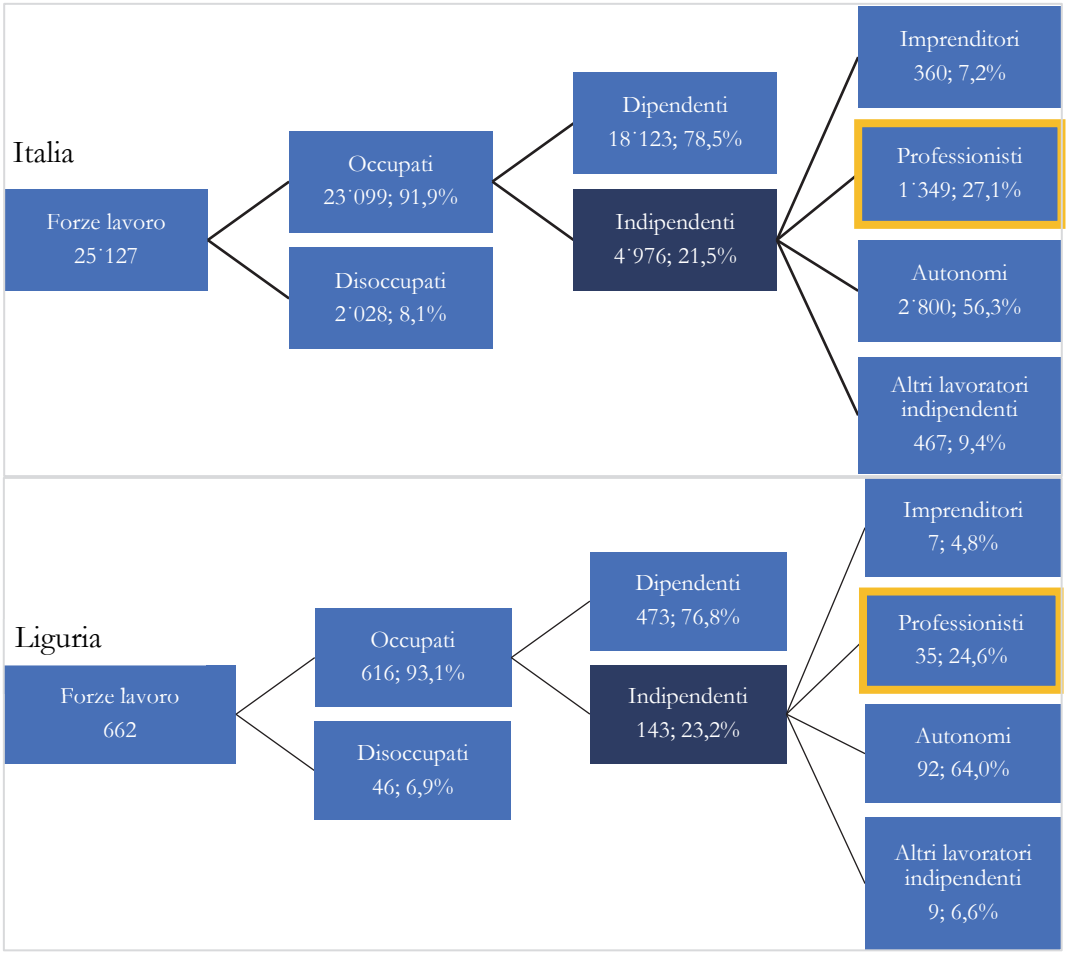
Analizzate le dinamiche occupazionali, si è interessati a studiare i liberi professionisti nel mercato del lavoro sviluppando un confronto tra le diverse realtà regionali e il quadro nazionale.

Con circa 1 milione e 349 mila unità, l'aggregato dei liberi professionisti, nel 2022, costituisce oltre il 5,4% delle forze lavoro in Italia e il 27,1% del complesso del lavoro indipendente (prima parte della Figura 2.1).

In Liguria, come illustrato nella seconda parte della Figura 2.1, i liberi professionisti rappresentano il 5,3% delle forze lavoro e il 24,6% degli indipendenti, dato che si colloca al di sotto dell'aggregato nazionale.

Figura 2.1: Composizione delle forze lavoro* in Italia e in Liguria

Valori assoluti in migliaia e % sull'aggregato di livello superiore. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

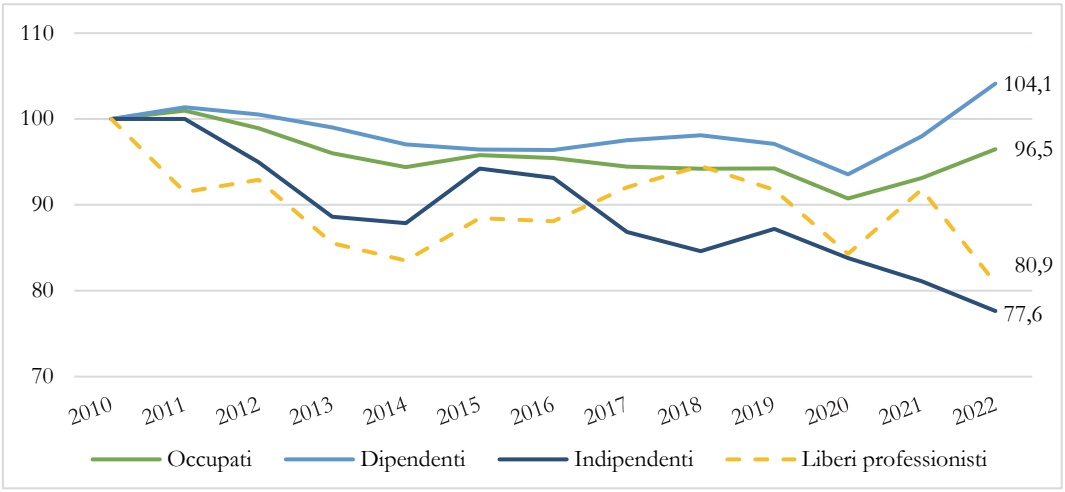
*I dati fanno riferimento all'occupazione principale. Lavoratori autonomi: agricoltori, artigiani e commercianti. Altri lavoratori indipendenti: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Concentrando l'attenzione sull'andamento annuale del mercato occupazionale ligure (Figura 2.2) si osserva come nel 2022 gli occupati siano in calo del -3,5% rispetto al 2010, anno base di riferimento. Tale calo è da attribuire esclusivamente agli indipendenti che diminuiscono del -22,4%; al contrario i dipendenti segnano una lieve crescita del +4,1%. Il *trend* dei liberi professionisti risulta molto altalenante, con fasi di forte decrescita (fino al 2014 e nel 2020), seguite da altre di ripresa (dal 2015 al 2018) – tuttavia, i livelli del 2010 non sono più stati raggiunti; infatti, nel 2022 il numero di chi esercita la libera professione è diminuito del -19,1% rispetto a 12 anni prima. Nel 2022 indipendenti e liberi professionisti continuano a diminuire, mentre occupati e dipendenti sono in aumento.

Figura 2.2: Andamento annuale degli occupati, dipendenti, indipendenti e liberi professionisti in Liguria

Indice base 2010=100. Anni 2010-2022.



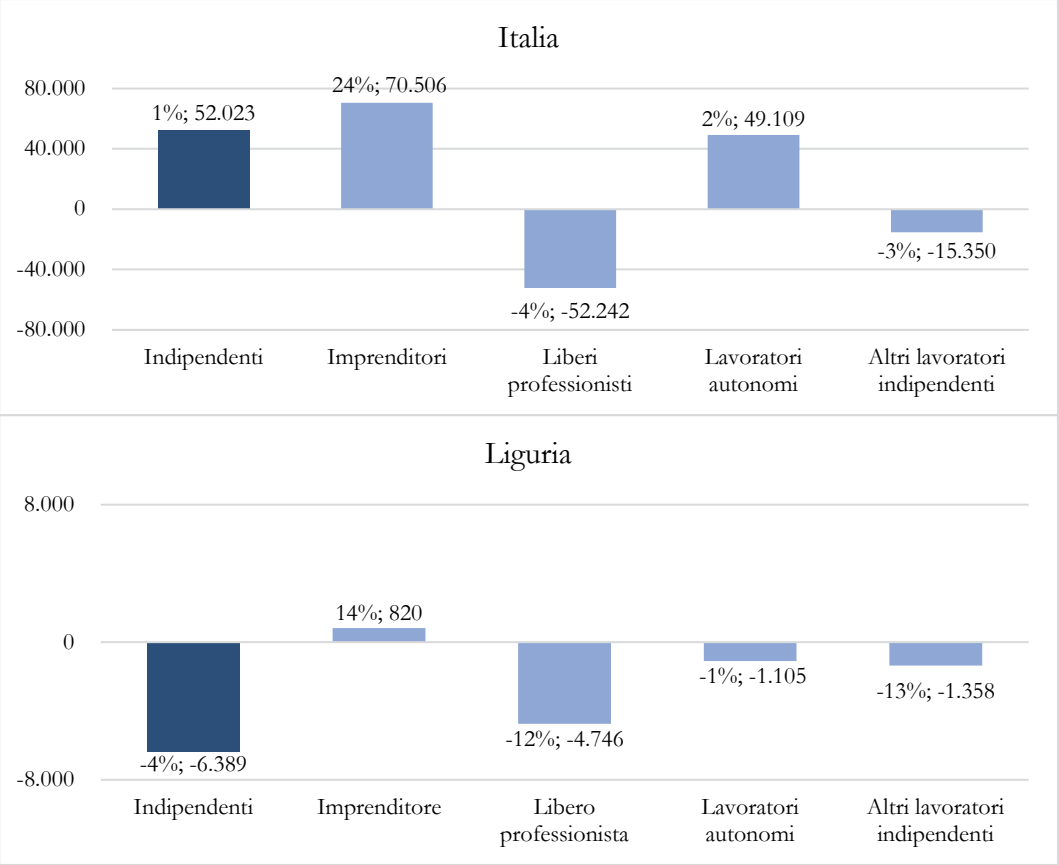
*Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi congiunturale dell'occupazione indipendente in Italia (Figura 2.3) mostra tra il 2021 e il 2022 una variazione positiva che si traduce nell'aumento di 52 mila posti di lavoro tra gli indipendenti; al contrario in Liguria si registra una perdita del -4%. Nel dettaglio, a livello nazionale, sono gli imprenditori a registrare l'aumento significativo, con un +24%, ovvero al 2022 si contano oltre 70 mila imprenditori in più rispetto al 2021. Altra categoria che accresce la propria numerosità è quella degli autonomi con un +2%, ovvero oltre 49 mila unità in più. I liberi professionisti e gli "Altri lavoratori indipendenti" sono in notevole calo, rispettivamente con un -4% e -3%. Nel territorio ligure si registra una perdita di lavoratori in tutte le categorie, ad eccezione degli imprenditori che aumentano del +14% (+ 820 unità). Gli altri lavoratori indipendenti e i liberi professionisti, come già sottolineato, sono le categorie a registrare le variazioni percentuali negative più preoccupanti nella regione, rispettivamente -12% (quasi 5 mila unità) e -13% (quasi 1.500 unità).

Figura 2.3: Andamento degli indipendenti e delle quattro grandi classi che compongono il lavoro indipendente in Italia e in Liguria

Variazione 2021-2022 e differenza 2022-2021. Anni 2021 e 2022.

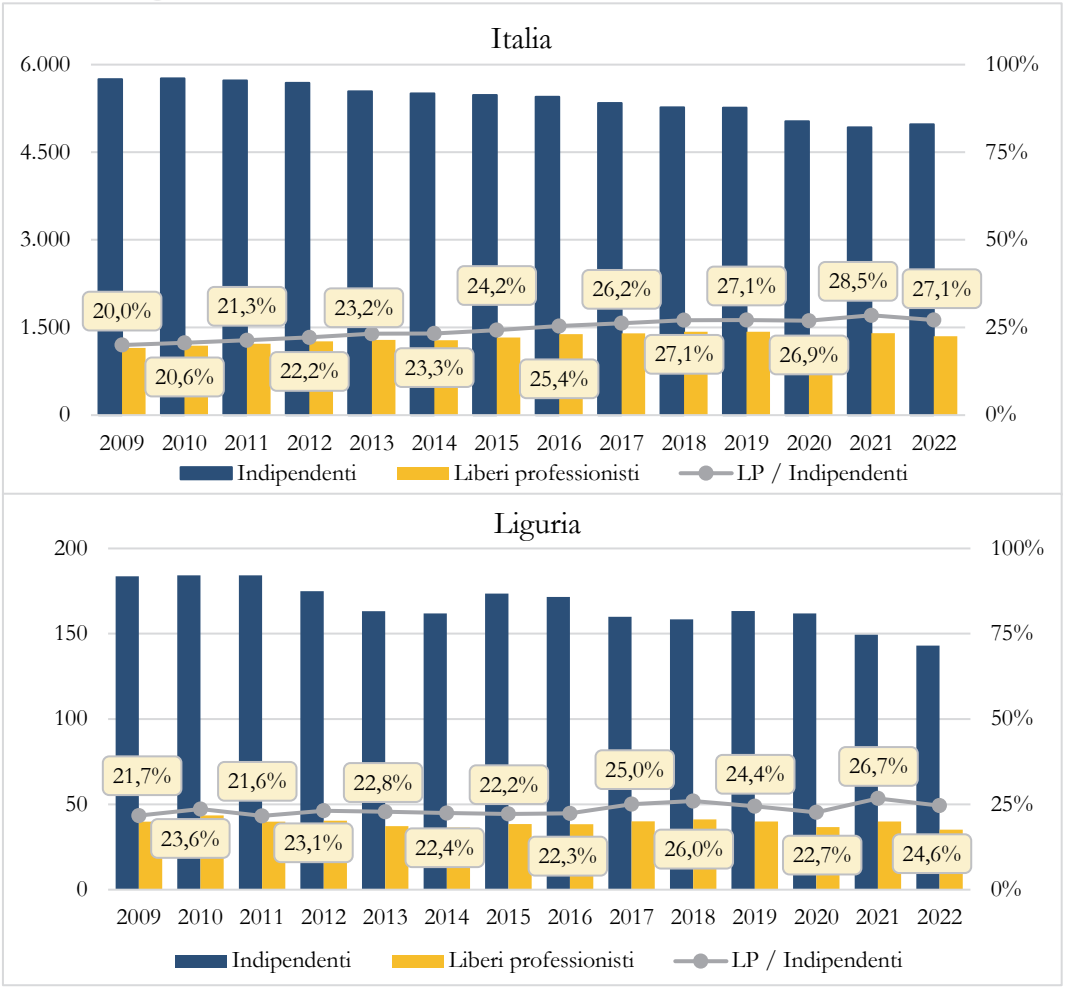


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'importante aumento del comparto libero professionale e la parallela contrazione del lavoro autonomo hanno portato ad una riconfigurazione strutturale dell'universo dell'occupazione indipendente in Italia. Nel 2009 i liberi professionisti cubavano solo il 20,0% degli occupati indipendenti, al 2022 il loro peso è del 27,1%: rappresentano quindi oltre un quarto dell'universo occupazionale di riferimento (prima parte della Figura 2.4). Nonostante la crescita ininterrotta dal 2010 – al netto del 2020, anno della pandemia – è opportuno evidenziare come, sempre a livello nazionale, l'incidenza dei liberi professionisti abbia registrato un calo di -1,4 punti percentuali nel 2022 rispetto all'anno precedente. La Liguria fa registrare un aumento di circa +3 punti percentuali nell'incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti tra il 2009 e il 2022, nonostante la contrazione avvenuta tra il 2021 e il 2022 di -2,1 punti percentuali, in linea con la dinamica nazionale (Figura 2.4).

Figura 2.4: Numero di indipendenti e liberi professionisti e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* (linea grigia) in Italia e in Liguria

Valori in migliaia. Anni 2009-2022**.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

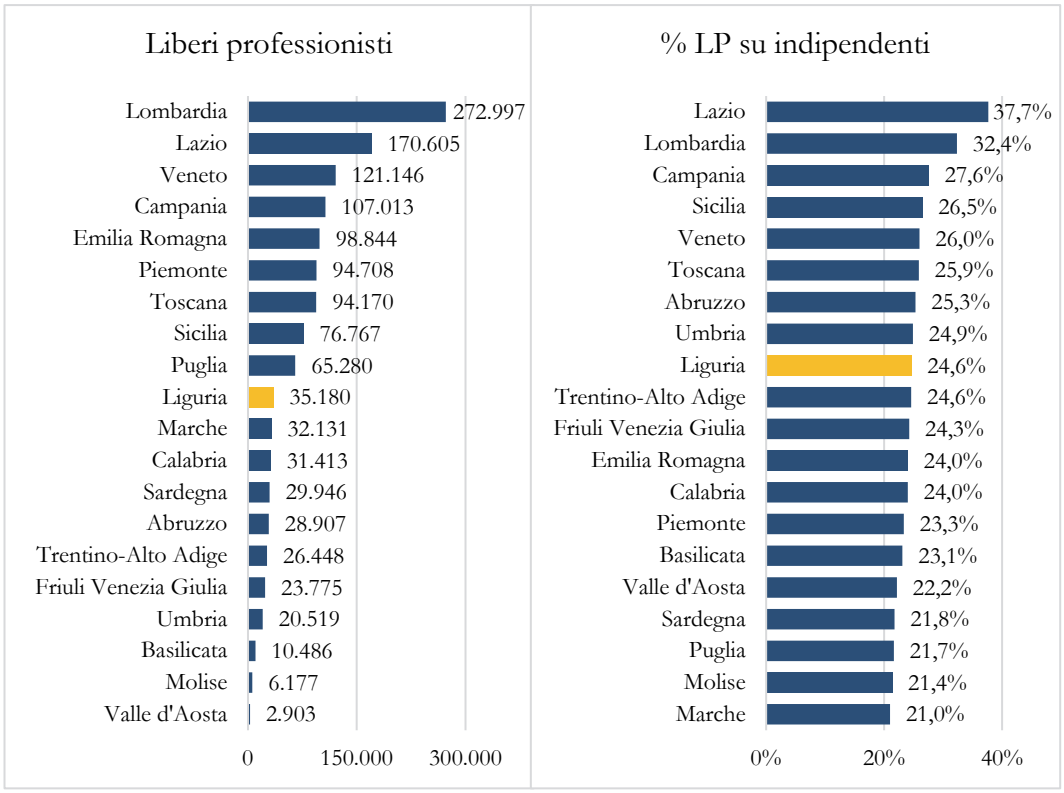
**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro per l'Italia, dal 2021 per la Liguria

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 2.5 mostra il numero di liberi professionisti e il loro peso sugli indipendenti nelle regioni italiane. Si nota come nelle regioni in cui sono presenti grandi centri urbani ci sia una maggiore concentrazione di professionisti sia come numerosità sia come percentuale sugli indipendenti, infatti, nelle prime posizioni si trovano il Lazio e la Lombardia. Nel 2022, la Liguria conta circa 35 mila liberi professionisti che pesano il 24,6% sul comparto degli indipendenti. Nonostante la contrazione nel numero di liberi professionisti nel territorio ligure avvenuta nel 2022, la Liguria vanta il secondo posto tra le regioni del Nord Ovest per incidenza di liberi professionisti sui lavoratori indipendenti.

Figura 2.5: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* per regione

Ordinamento crescente. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

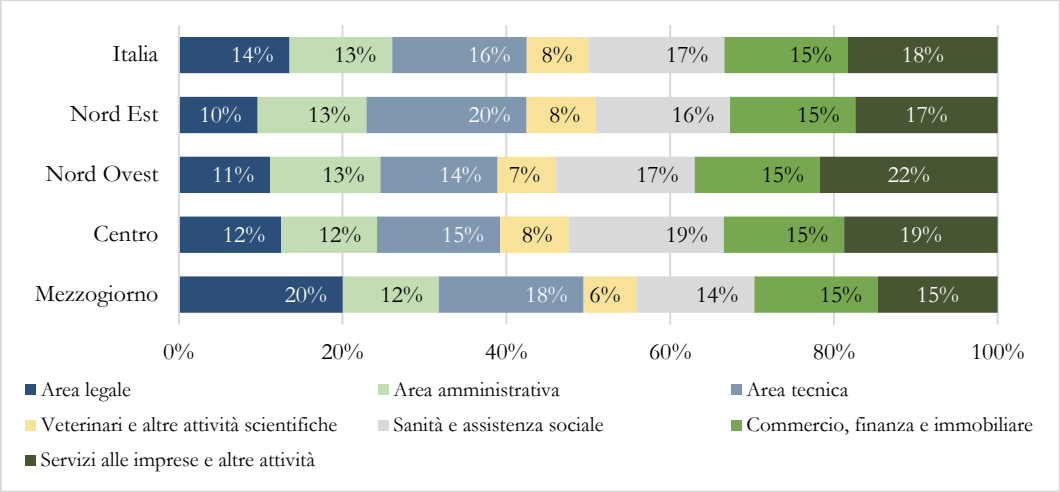
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Considerando complessivamente il quadro delle attività economiche in Italia, si osserva come il mix di specializzazione professionale disponibile nelle macroaree territoriali risulti a sua volta piuttosto eterogeneo. I dati illustrati in Figura 2.6 propongono in particolare una marcata caratterizzazione del Mezzogiorno, che si distingue dalle altre ripartizioni per la schiacciante presenza di attività di tipo tradizionale – in primis, le professioni dell'area legale – e per la scarsa densità di professioni di più recente sviluppo, quali i servizi alle imprese. Nel Nord Ovest i liberi professionisti si concentrano maggiormente nei settori "Sanità e assistenza sociale" e "Servizi alle imprese e altre attività".

In Liguria il 50,4% dei professionisti risulta occupato nelle "Attività professionali, scientifiche e tecniche", settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Il settore che conta il maggior numero di liberi professionisti è "Area tecnica" che racchiude quasi 7 mila professionisti, cioè il 19,9% del totale (Figura 2.7).

Figura 2.6: Distribuzione dei liberi professionisti per settore di attività economica in Italia e nelle ripartizioni geografiche

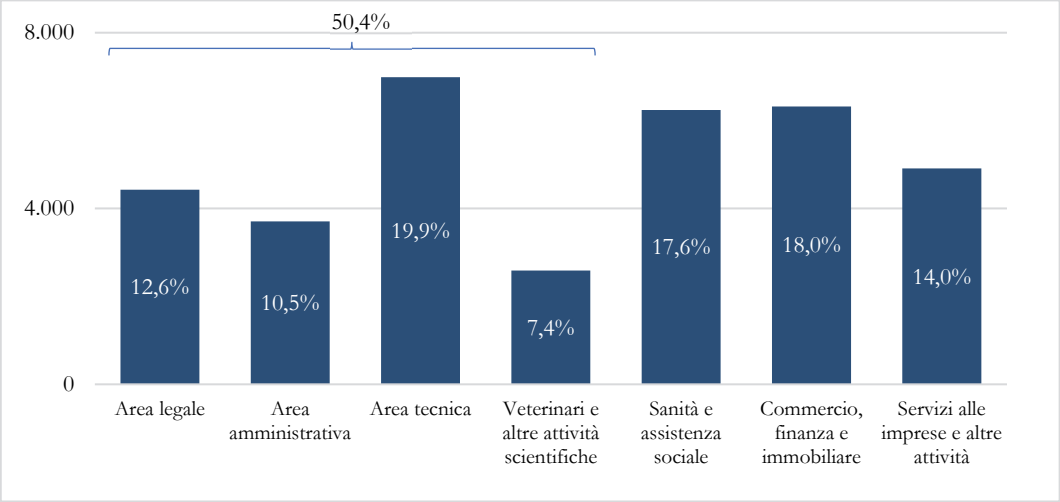
Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 2.7: Composizione dei liberi professionisti* per area in Liguria

Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

I dati nella Tabella 2.1 consentono di osservare come tra il 2018 e il 2022 il numero di liberi professionisti abbia subito delle ingenti perdite su tutto il territorio italiano (-76 mila unità). Nello specifico, tra il 2018 e il 2021 il calo interessa maggiormente i professionisti con dipendenti (-12,9% in Italia); tra il 2021 e il 2022, al contrario, le variazioni negative del numero complessivo di liberi professionisti registrate nelle diverse ripartizioni italiane risultano interamente attribuibili ai professionisti senza dipendenti; aumenta invece ovunque il numero di liberi professionisti con dipendenti, con valori particolarmente elevati nel Centro (+11,2%). Nonostante ciò, al 2022 la quota di professionisti senza lavoratori alle dipendenze resta ancora quella prevalente ed è pari, in tutte le ripartizioni, all'85-86%.

Tabella 2.1: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, composizione 2022 e variazioni relative 2018-2021 e 2021-2022 per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Comp. 2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Nord Ovest	**447**	**440**	**394**	**426**	**406**	**100,0%**	**-4,7%**	**-4,7%**
Con dipendenti	65	60	53	58	60	14,8%	-10,0%	3,3%
Senza dipendenti	382	380	341	368	346	85,2%	-3,8%	-6,0%
Nord Est	**277**	**283**	**265**	**277**	**270**	**100,0%**	**0,2%**	**-2,5%**
Con dipendenti	46	46	41	38	40	14,8%	-17,9%	5,0%
Senza dipendenti	230	237	224	239	230	85,2%	3,8%	-3,6%
Centro	**341**	**350**	**339**	**329**	**317**	**100,0%**	**-3,7%**	**-3,5%**
Con dipendenti	49	50	40	42	47	14,7%	-14,2%	11,2%
Senza dipendenti	292	300	299	286	271	85,3%	-2,0%	-5,3%
Mezzogiorno	**361**	**354**	**355**	**370**	**356**	**100,0%**	**2,6%**	**-3,8%**
Con dipendenti	53	46	51	47	50	14,0%	-10,7%	5,7%
Senza dipendenti	308	307	304	323	306	86,0%	4,8%	-5,2%
Italia	**1.425**	**1.427**	**1.352**	**1.402**	**1.349**	**100,0%**	**-1,7%**	**-3,8%**
Con dipendenti	213	203	185	185	196	14,5%	-12,9%	6,1%
Senza dipendenti	1.213	1.224	1.168	1.216	1.153	85,5%	0,3%	-5,2%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 2.2: Numero di liberi professionisti*, composizione 2022 e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per professione in Italia e nelle ripartizioni

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Comp. 2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Italia	**1.425**	**1.427**	**1.352**	**1.402**	**1.349**	**100,0%**	**-1,7%**	**-3,8%**
Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche	838	855	823	801	774	57,3%	-4,4%	-3,4%
Professioni tecniche	519	502	453	478	465	34,5%	-8,0%	-2,7%
Altre professioni	68	71	76	123	110	8,2%	80,0%	-10,6%
Nord	**723**	**723**	**659**	**703**	**676**	**100,0%**	**-2,8%**	**-3,8%**
Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche	408	424	390	385	379	56,1%	-5,7%	-1,6%
Professioni tecniche	281	267	237	254	240	35,5%	-9,8%	-5,5%
Altre professioni	34	32	32	64	57	8,4%	90,7%	-10,9%
Centro	**341**	**350**	**339**	**329**	**317**	**100,0%**	**-3,7%**	**-3,6%**
Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche	203	203	199	193	184	58,0%	-5,2%	-4,7%
Professioni tecniche	121	126	116	112	107	33,8%	-7,4%	-4,5%
Altre professioni	17	22	24	24	26	8,2%	38,5%	8,3%
Mezzogiorno	**361**	**354**	**355**	**370**	**356**	**100,0%**	**2,6%**	**-3,8%**
Imprenditori, dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche	226	228	234	223	211	59,3%	-1,4%	-5,4%
Professioni tecniche	117	109	101	112	118	33,1%	-4,3%	5,4%
Altre professioni	17	17	19	35	27	7,6%	100,8%	-22,9%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

** Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Dai dati della Tabella 2.2 si osserva nel 2022 una diminuzione dei liberi professionisti in tutta Italia e in tutti i settori. Gli unici a registrare delle variazioni positive sono i liberi professionisti del Centro Italia impiegati nelle "Altre professioni" (+8,3%) e i professionisti del Mezzogiorno che operano nelle "Professioni tecniche" (+5,4%).

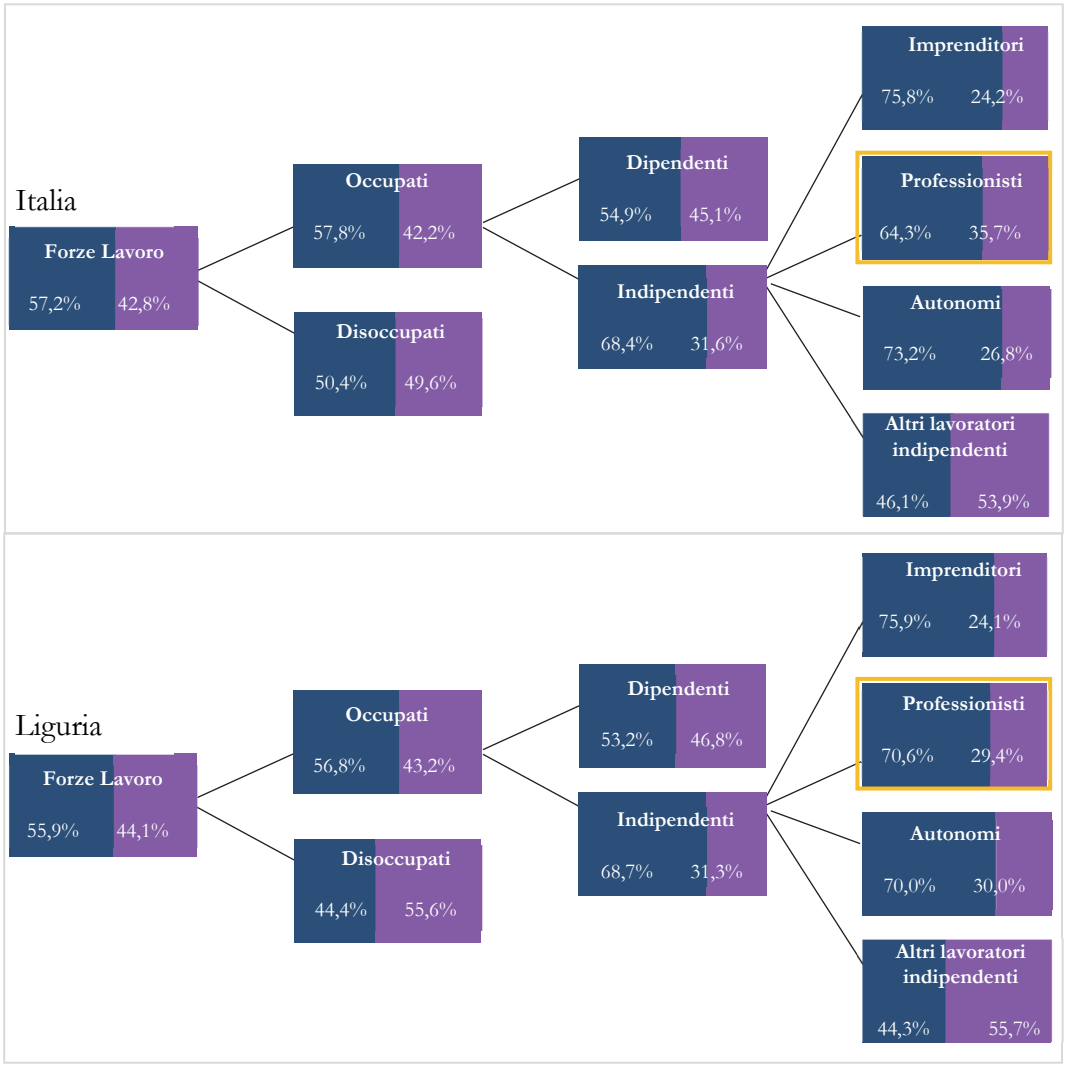
3 Gli aspetti socio-demografici dei liberi professionisti liguri

Si sviluppa un focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei liberi professionisti mantenendo una visione d'insieme e inserendo i dati relativi alla nazione e alla regione.

La Figura 3.1 riporta la composizione per sesso delle forze lavoro e dei diversi segmenti occupazionali al 2022. Si nota come sia in Italia che in Liguria la componente maschile risulti prevalente tra le forze lavoro in quasi tutti i segmenti occupazionali a causa dello strutturale divario nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro che caratterizza l'Italia.

Figura 3.1: Composizione per sesso delle forze lavoro* in Italia e in Liguria

Valori %. Anno 2022.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

In Italia, nell'universo del lavoro indipendente la prevalenza maschile si fa più netta che nell'occupazione dipendente, rispettivamente 68,4% contro il 54,9%: schiacciante è il *gap* tra gli imprenditori (75,8% uomini), i lavoratori autonomi (73,2% uomini) e i liberi professionisti (64,3% uomini). L'unica eccezione è data dal gruppo degli "Altri lavoratori indipendenti", prevalentemente familiari coadiuvanti, che vede una lieve prevalenza femminile (53,9%). La Liguria segue il contesto nazionale; la differenza maggiore con l'Italia si trova nella disoccupazione e nella libera professione, dove il *gap* è di circa 6 punti percentuali in sfavore delle donne rispetto all'Italia. Anche nella regione la categoria degli"Altri lavoratori indipendenti" risulta essere in favore delle donne, con il 55,7% di occupate in questa classe.

Osservando gli ultimi cinque anni si assiste ad un calo generalizzato del comparto dei liberi professionisti (Tabella 3.1). Tra il 2018 e il 2021 in Italia si perdono circa 23 mila liberi professionisti, con una variazione negativa del -1,7%: tale diminuzione interviene tutta nel 2020 – primo anno della pandemia – risultando quindi molto intensa. Nonostante la lieve ripresa del 2021, la diminuzione si conferma ancora più evidente nel 2022 con una variazione, rispetto all'anno precedente, pari al -3,8%. Nel Nord Italia tale riduzione risulta pari a -3,9% e interessa principalmente la componente femminile (-4,5% contro il -3,5% dei professionisti). Anche in Liguria si si assiste ad un calo dei liberi professionisti tra il 2018 e 2021 (-2,9%), su cui pesa maggiormente la perdita femminile (-16,1%), non bilanciata dall'aumento del 4,0% degli uomini. Analizzando la variazione 2021-2022, la Liguria subisce un crollo più intenso rispetto al Nord e all'Italia, perdendo circa 5 mila liberi professionisti (-11,9%), con perdite di intensità simili tra uomini (-11,5%) e donne (-12,7%).

Tabella 3.1: Numero di liberi professionisti* e variazioni 2018-2021 e 2021-2022 per sesso in Italia, nel Nord e in Liguria

Valori in migliaia. Anni 2018-2022**.

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. 2018-2021	Var. 2021-2022
Italia	**1.425**	**1.427**	**1.352**	**1.402**	**1.349**	**-1,7%**	**-3,8%**
Maschi	927	919	871	909	867	-1,9%	-4,7%
Femmine	498	508	481	492	482	-1,2%	-2,1%
Nord	**723**	**723**	**659**	**703**	**676**	**-2,8%**	**-3,9%**
Maschi	465	462	416	449	433	-3,4%	-3,5%
Femmine	259	261	243	254	243	-1,8%	-4,5%
Liguria	**41**	**40**	**37**	**40**	**35**	**-2,9%**	**-11,9%**
Maschi	27	27	23	28	25	4,0%	-11,5%
Femmine	14	13	14	12	10	-16,1%	-12,7%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

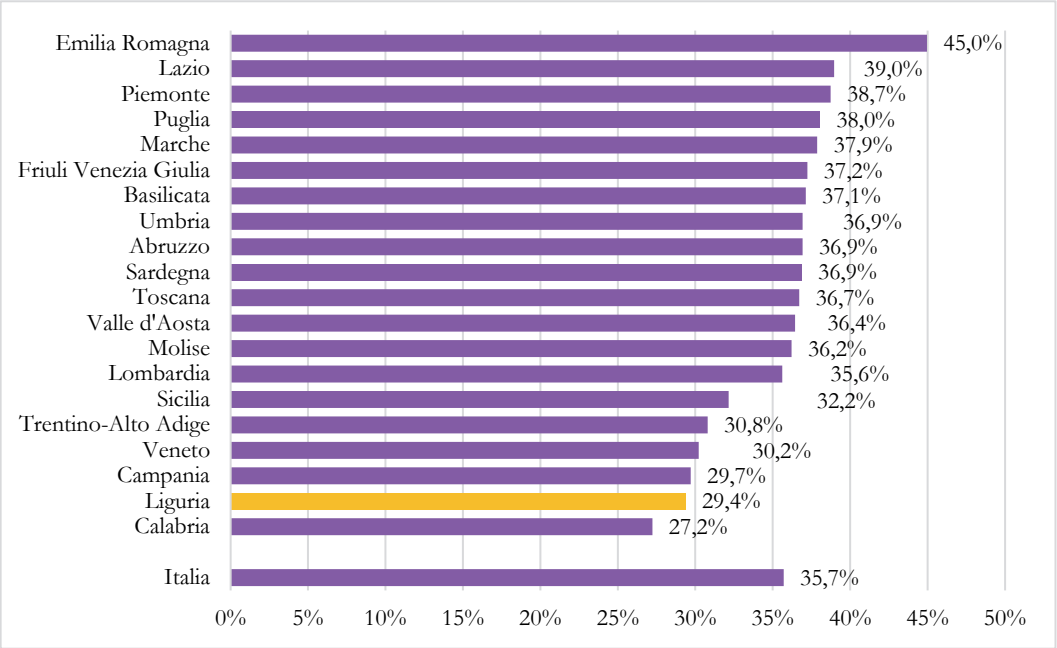
**Dal 2021 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze Lavoro per cui non risultano direttamente confrontabili con gli anni precedenti

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il numero di donne libere professioniste che operano nel Sud Italia risulta in crescita; tale dato, molto positivo, contribuisce alla riduzione di quel divario di genere che in molte regioni del Sud Italia permane tutt'oggi significativo ed emerge chiaramente dalla Figura 3.2. Tuttavia, sono presenti regioni del Nord Italia, tra cui Liguria, Veneto e Trentino-Alto Adige dove l'incidenza delle donne nella libera professione si attesta ancora sul 27-30%, 15-17 punti al di sotto delle regioni che vantano il miglior *gender balance*, che sono Emilia Romagna, Lazio e Piemonte. La Liguria è l'ultima regione del Nord e la penultima in Italia con la percentuale di donne tra i liberi professionisti del 29,4%, con una differenza dalla media italiana di -6,3 punti percentuali.

Figura 3.2: Quota di libere professioniste* per regione

Anno 2022.



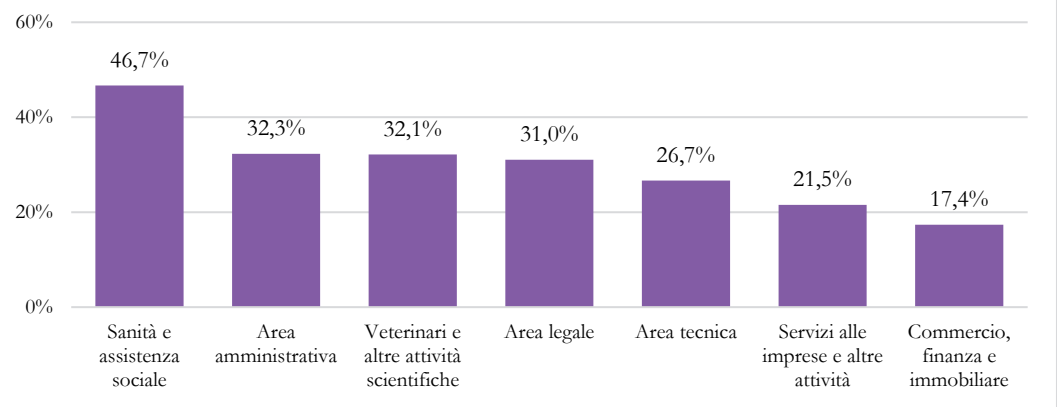
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'incidenza delle donne nei principali settori economici varia fortemente in funzione del tipo di attività, nonostante in nessun settore si sia raggiunto il *gender balance*. "Sanità e assistenza sociale" è l'unico settore sopra al 40% con una quota di libere professioniste che si assesta sul 46,7%. Nelle professioni di area legale, amministrativa e tra i veterinari le donne superano il 30%. Nell'area tecnica le donne rappresentano circa un quarto degli uomini; nel macrosettore commercio, finanza e immobiliare – costituito da professioni di tipo non ordinistico – e nei "Servizi alle imprese e altre attività" le donne sono circa un quinto degli uomini, con una percentuale lievemente più elevata in quest'ultima categoria (21,5%; Figura 3.3).

Figura 3.3: Quota di libere professioniste* nei settori di attività economica in Liguria

Percentuale sul totale di settore. Anno 2022.



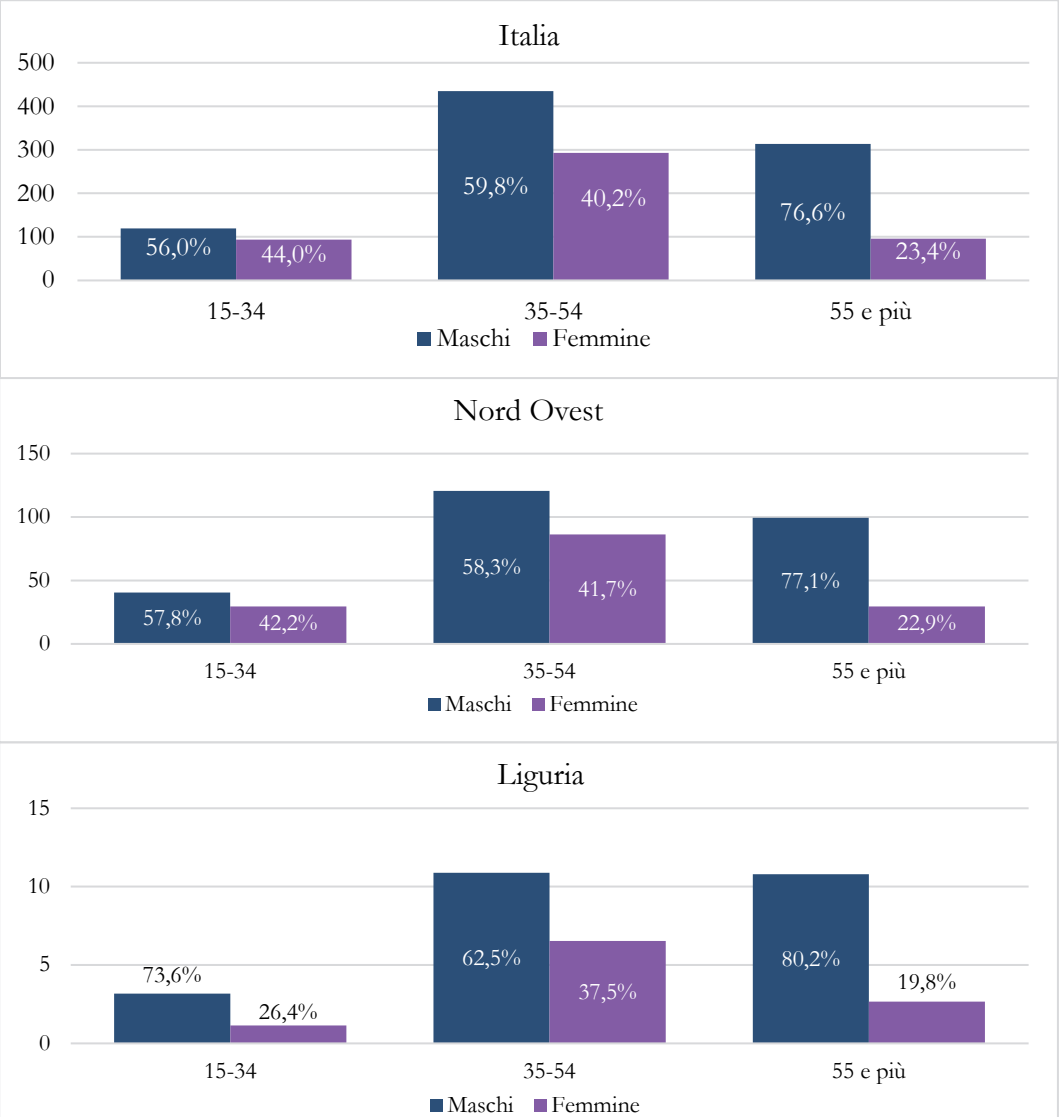
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La distribuzione per genere ed età, rappresentata in Figura 3.4, conferma la problematica della ridotta presenza delle professioniste in tutte le classi d'età considerate e nei tre territori in analisi. In particolare, in Liguria la situazione appare più critica poiché nella fascia dei più giovani gli uomini risultano il 73,6% contro il 26,4% delle donne. Valori ancora più critici tra gli *over* 55, dove solo il 19,8% dei liberi professionisti è di sesso femminile. Osservando invece il dato italiano e della ripartizione per la fascia 15-34 anni tale divario risulta molto meno marcato: la quota delle professioniste è rispettivamente pari a 44,0% e 42,2%, mentre in Liguria si attesta sul 37,5%, evidenziando un *gap* con gli altri territori di circa 3-4 punti percentuali.

Figura 3.4: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia, nel Nord Ovest e in Liguria

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2022.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 3.2.: Numero e composizione dei liberi professionisti* per settore di attività economica in Italia e in Liguria, divisione per fasce d'età

Anno 2022.

	Valore assoluto			Composizione %		
	15-34 anni	*35-54 anni*	*55 anni e più*	*15-34 anni*	*35-54 anni*	*55 anni e più*
Italia	**212.658**	**727.709**	**409.045**	**15,8%**	**53,9%**	**30,3%**
Attività professionali, scientifiche e tecniche	93.628	387.012	200.263	13,8%	56,8%	29,4%
Sanità e assistenza sociale	43.963	99.943	73.843	20,2%	45,9%	33,9%
Commercio, finanza e immobiliare	28.477	111.634	67.314	13,7%	53,8%	32,5%
Servizi alle imprese e altre attività	46.589	129.121	67.624	19,1%	53,1%	27,8%
Liguria	**4.311**	**17.410**	**13.458**	**12,3%**	**49,5%**	**38,2%**
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.114	9.949	5.647	11,9%	56,2%	31,9%
Sanità e assistenza sociale	512	2.751	2.977	8,2%	44,1%	47,7%
Commercio, finanza e immobiliare	1.193	2.132	2.996	18,9%	33,7%	47,4%
Servizi alle imprese e altre attività	492	2.579	1.839	10,0%	52,5%	37,5%

Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

L'analisi per fasce d'età e settore di attività economica mostra una concentrazione minore in Liguria rispetto all'Italia dei liberi professionisti giovani e dei professionisti tra i 35 e i 54 anni; mentre in Liguria gli *over* 55 risultano superiori di circa 8 punti percentuali al valore italiano. Analizzando la composizione nei diversi settori economici, emerge che i giovani liguri, rispetto ai giovani italiani, presentano percentuali inferiori in tutte le categorie, ad eccezione del settore "Commercio, finanza e immobiliare", dove rappresentano il 18,9% contro il 13,7% a livello nazionale. Per quanto riguarda la fascia intermedia, tutti i settori hanno valori inferiori rispetto all'Italia, in particolare settore "Commercio, finanza e immobiliare" dove il divario ammonta a circa 20 punti percentuali. Dinamica opposta tra gli *over* 55, fascia in cui la Liguria presenta valori più elevati in tutti i settori. Ovviamente, la Tabella 3.2 risente in parte dell'effetto "struttura per età": le fasce d'età con incidenza superiore presenteranno anche valori più elevati di lavoratori. (Tabella 3.2).

4 I redditi dei liberi professionisti

Le analisi dedicate ai redditi dei liberi professionisti si avvalgono quest'anno di tre distinte fonti: le informazioni fornite dall'Ufficio di Statistica del Mef; i dati ricavati dai bilanci consuntivi 2022 delle Casse private di previdenza, che riguardano i redditi dei liberi professionisti ordinistici; i dati relativi alla Gestione separata Inps – Professionisti, che interessano in netta prevalenza i liberi professionisti non ordinistici ma comprendono anche una parte di professionisti iscritti a ordini e collegi ma privi di una Cassa previdenziale dedicata: è il caso dei tecnici sanitari, assistenti sociali, guide alpine e maestri di sci.

Il reddito medio dei professionisti italiani è di circa 40 mila euro nell'anno di denuncia 2022, in crescita rispetto al 2021 del +10,2%. Si osservano forti differenze a livello territoriale: nel Mezzogiorno i redditi restano sotto i 35 mila euro mentre nel Nord non scendono mai al di sotto dei 42 mila. I redditi di tutte le regioni aumentano, con una variazione media tra il 2020 e il 2022 del +15,1%; la pandemia rallenta la crescita, infatti negli anni di rilevazione 2020-2021 la variazione italiana è pari al +4,5%, contro il +10,2% del biennio successivo. In Liguria nel 2022 il reddito medio è di circa 42 mila 600 euro. Si tratta di un valore che supera la media italiana di circa 3 mila euro e che fa posizionare la Liguria all'ultimo posto tra le regioni del Nord con una variazione positiva del +17,4% tra il 2020 e il 2022 (Tabella 4.1).

Tabella 4.1.: Redditi medi* dei professionisti e variazioni 2020-2021, 2021-2022 e 2020-2022, divisione per regione

Ordinamento decrescente per reddito 2022. Anno di denuncia 2020-2022.

	2020	2021	2022	Var. 2020-2021	Var. 2021-2022	Var. 2020-2022
P.A. di Bolzano	60.537	62.005	65.882	2,4%	6,3%	8,8%
Lombardia	43.919	43.997	47.983	0,2%	9,1%	9,3%
P.A. di Trento	40.580	41.611	46.822	2,5%	12,5%	15,4%
Emilia Romagna	40.918	41.829	45.899	2,2%	9,7%	12,2%
Veneto	41.071	42.021	45.510	2,3%	8,3%	10,8%
Piemonte	38.603	39.179	43.748	1,5%	11,7%	13,3%
Friuli Venezia Giulia	38.491	39.233	43.405	1,9%	10,6%	12,8%
Valle d'Aosta	36.356	37.616	42.774	3,5%	13,7%	17,7%
Liguria	**36.348**	**38.169**	**42.681**	**5,0%**	**11,8%**	**17,4%**
Lazio	35.138	36.715	40.167	4,5%	9,4%	14,3%
Toscana	35.112	35.785	39.925	1,9%	11,6%	13,7%
Marche	32.997	34.789	38.291	5,4%	10,1%	16,0%
Umbria	29.981	32.405	34.922	8,1%	7,8%	16,5%
Sardegna	29.554	30.954	34.759	4,7%	12,3%	17,6%
Puglia	28.243	30.664	34.197	8,6%	11,5%	21,1%
Abruzzo	28.371	30.279	33.598	6,7%	11,0%	18,4%
Sicilia	27.443	29.468	32.622	7,4%	10,7%	18,9%
Campania	27.254	29.336	31.955	7,6%	8,9%	17,2%
Basilicata	26.135	29.131	31.863	11,5%	9,4%	21,9%
Molise	26.073	28.542	31.581	9,5%	10,6%	21,1%
Calabria	24.262	26.031	28.744	7,3%	10,4%	18,5%
Italia	**34.637**	**36.179**	**39.873**	**4,5%**	**10,2%**	**15,1%**

*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

La Tabella 4.2 riporta l'analisi reddituale per sesso e per età nelle regioni del Nord Ovest. In generale, si osserva un *gap* reddituale a favore della componente maschile per tutte le fasce d'età; sono presenti delle eccezioni per i professionisti tra i 15 e i 24 anni; questa particolarità è legata alla modalità di calcolo del reddito medio in quanto per i liberi professionisti in regime ordinario si considerano i redditi complessivi e non solo quelli da lavoro autonomo. In Liguria il *gap* reddituale resta il secondo più elevato tra il Nord Ovest dopo la Lombardia e, in particolare, tra il 2020 e il 2021 risulta in crescita; le donne, infatti, guadagnano in media circa 28 mila 400 euro in meno dei colleghi. Tra il 2020 e il 2022 aumenta il reddito medio più delle altre regioni della ripartizione (+17,7%).

Tabella 4.2.: Redditi medi* dei professionisti e variazione 2020-2022 per le regioni del Nord Ovest, divisione per sesso e classi d'età

Anno di denuncia 2020-2022.

	2020			2021			2022			Gap		Var. reddito medio totale 2020-2022
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	2021	2022	
Liguria	**46.258**	**22.635**	**36.346**	**48.880**	**23.348**	**38.168**	**54.901**	**26.504**	**42.771**	**25.532**	**28.397**	**17,7%**
15 - 24	7.517	7.472	7.500	7.764	8.622	8.048	9.015	9.232	9.085	-858	-217	21,1%
25 - 44	24.156	15.622	19.746	23.150	15.356	19.135	26.918	18.368	22.501	7.794	8.550	14,0%
45 - 64	54.774	28.333	43.923	52.829	28.019	42.545	60.816	31.201	48.118	24.809	29.615	9,6%
oltre 64	61.718	32.800	55.700	78.890	42.553	71.013	84.569	45.393	75.811	36.337	39.176	36,1%
Lombardia	**55.221**	**28.998**	**43.922**	**55.802**	**28.519**	**43.999**	**61.520**	**31.509**	**48.287**	**27.283**	**30.011**	**9,9%**
15 - 24	9.507	13.704	11.142	9.202	13.505	10.700	11.013	15.421	12.533	-4.303	-4.408	12,5%
25 - 44	30.269	20.025	25.028	28.885	19.086	23.901	32.790	21.520	27.015	9.799	11.270	7,9%
45 - 64	68.740	37.670	55.809	67.186	36.260	54.113	75.009	39.763	59.717	30.926	35.245	7,0%
oltre 64	76.241	46.899	70.317	86.819	52.498	79.419	93.396	56.042	84.886	34.321	37.354	20,7%
Piemonte	**47.821**	**26.260**	**38.605**	**48.717**	**26.526**	**39.179**	**55.096**	**29.614**	**43.885**	**22.191**	**25.482**	**13,7%**
15 - 24	9.652	9.889	9.733	8.167	8.592	8.314	9.646	8.758	9.347	-425	888	-4,0%
25 - 44	28.748	17.312	22.884	27.461	16.722	21.970	31.766	20.023	25.690	10.739	11.743	12,3%
45 - 64	55.387	34.268	46.676	53.199	33.422	44.909	61.964	36.172	50.779	19.777	25.792	8,8%
oltre 64	69.677	47.753	65.330	82.301	59.228	77.474	87.637	60.950	81.701	23.072	26.687	25,1%
Valle d'Aosta	**43.000**	**24.752**	**36.434**	**45.221**	**24.468**	**37.678**	**51.108**	**28.192**	**42.653**	**20.754**	**22.916**	**17,1%**
15 - 24	9.311	7.246	8.715	9.586	5.772	8.027	18.392	15.170	16.494	3.814	3.221	89,3%
25 - 44	24.869	16.992	21.407	23.617	16.636	20.505	27.305	20.654	24.349	6.981	6.651	13,7%
45 - 64	54.516	30.867	46.473	54.388	30.151	46.144	60.686	34.687	52.201	24.237	26.000	12,3%
oltre 64	53.868	51.450	53.462	67.586	51.153	64.584	74.675	41.134	65.690	16.432	33.540	22,9%

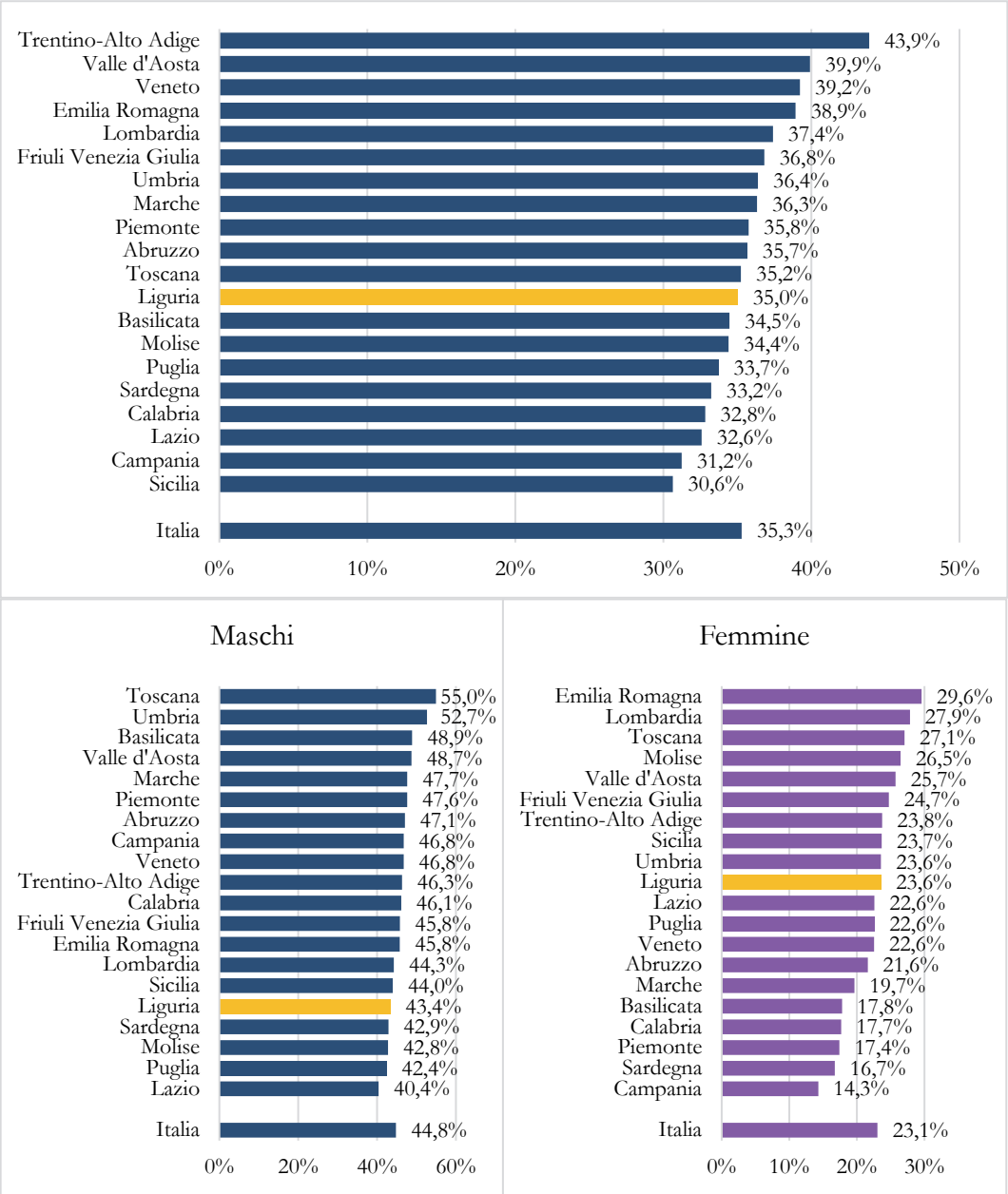
*Redditi medi sono calcolati sul reddito complessivo per il regime ordinario e sul reddito da lavoro autonomo per il regime agevolato

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

In questo approfondimento dedicato ai redditi nella libera professione, si riporta l'attenzione sui dati Mef, per analizzare più nel dettaglio una variabile dirimente ai fini del reddito, ovvero l'opzione verso il regime fiscale ordinario *vs.* agevolato. Com'era lecito attendersi, le analisi confermano le tradizionali fratture già note, sia in termini di genere che sotto il profilo delle disparità territoriali: il regime ordinario, cui sono associati redditi più elevati, è nettamente più diffuso tra i professionisti maschi; le percentuali di chi vi ricorre sono superiori al Nord, e si abbassano al Centro e ancor più nel Mezzogiorno d'Italia. La Liguria è poco al di sotto della media italiana, percentuale che dipende più dalla bassa incidenza degli uomini (43,4%), essendo l'ultima regione del Nord e la quintultima a livello italiano, mentre per le donne è leggermente superiore con la media italiana (23,6% contro la media del 23,1%; Figura 4.1).

Figura 4.1: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per regione e sesso

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2022.

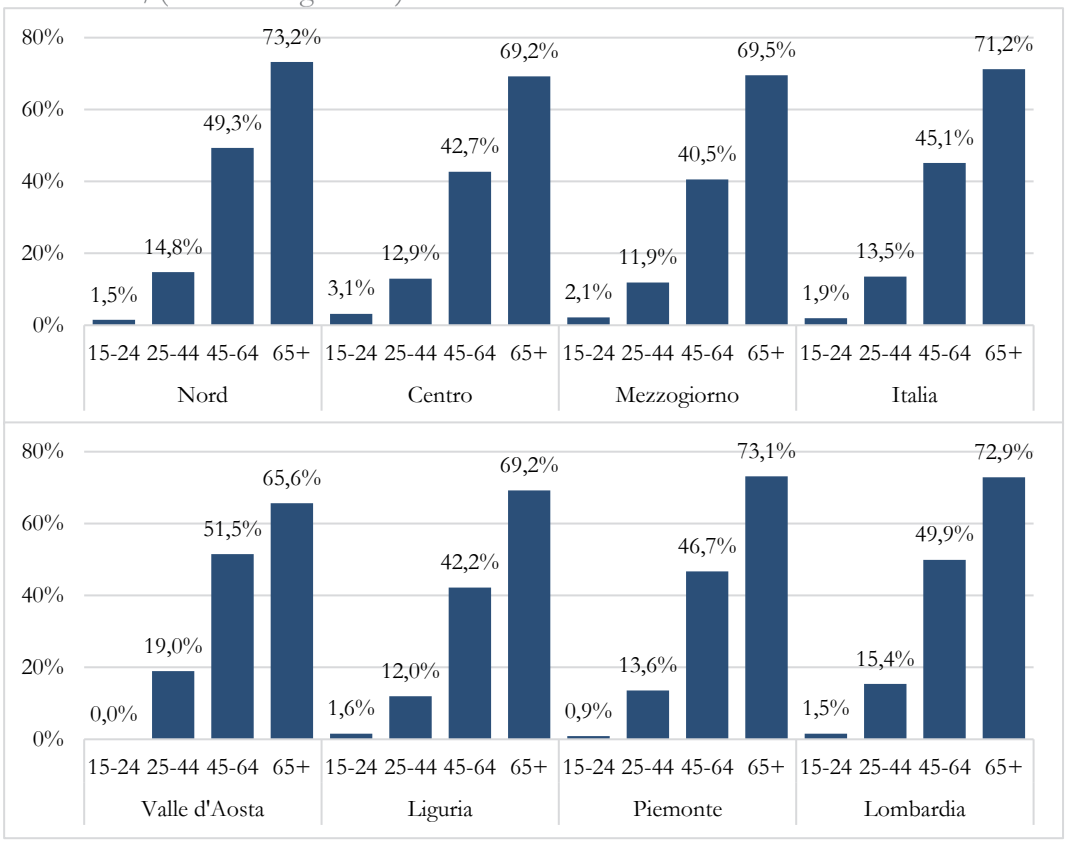


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

L'opzione per il regime fiscale ordinario è inoltre strettamente correlata all'età anagrafica, infatti, si nota come in tutti i territori considerati al crescere dell'età vi sia un incremento consistente della quota di professionisti che si trovano in regime ordinario. La Liguria presenta una quota maggiore di coloro che si trovano in regime ordinario nei giovani liberi professionisti (1,6%) rispetto alle altre regioni del Nord Ovest; per le due fasce intermedie, invece, presenta le percentuali minori (12% e 42,2%). Per la fascia degli *over* 65, la Liguria presenta il penultimo valore tra le percentuali del Nord Ovest, con il 69,2% (Figura 4.2).

Figura 4.2: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per classi d'età, ripartizione e regioni del Nord Ovest

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mef

Si sviluppa un focus sui redditi dei liberi professionisti considerando sia quelli iscritti alla Gestione Separata Inps che quelli iscritti alle Casse di previdenza private.

Tabella 4.3: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazioni percentuali 2010-2019 e 2019-2022, divisione per regione

Valori in €. Ordinamento decrescente per reddito 2022. Anni 2010, 2019 e 2022.

	Valori assoluti			Variazione	
	2010	2019	2022	2010-2019	2019-2022
Lombardia	29.246	28.570	28.925	-2,3%	1,2%
Trentino-Alto Adige	28.331	27.769	28.668	-2,0%	3,2%
Emilia Romagna	28.095	27.658	27.767	-1,6%	0,4%
Veneto	27.254	26.709	27.372	-2,0%	2,5%
Piemonte	26.711	25.769	26.215	-3,5%	1,7%
Friuli Venezia Giulia	26.784	25.578	26.122	-4,5%	2,1%
Liguria	**24.823**	**24.850**	**25.673**	**0,1%**	**3,3%**
Valle d'Aosta	25.436	23.883	25.558	-6,1%	7,0%
Toscana	24.730	24.446	25.226	-1,1%	3,2%
Marche	24.327	23.753	24.812	-2,4%	4,5%
Lazio	24.596	24.060	24.219	-2,2%	0,7%
Umbria	23.125	23.127	23.984	0,0%	3,7%
Abruzzo	21.628	21.681	23.180	0,2%	6,9%
Basilicata	21.273	21.357	22.777	0,4%	6,6%
Sardegna	22.658	21.630	22.743	-4,5%	5,1%
Puglia	21.321	21.139	22.524	-0,9%	6,6%
Molise	20.451	21.196	22.358	3,6%	5,5%
Campania	20.628	20.977	22.193	1,7%	5,8%
Calabria	19.561	20.318	21.660	3,9%	6,6%
Sicilia	21.340	20.623	21.566	-3,4%	4,6%
Italia	**26.207**	**25.592**	**26.094**	**-2,3%**	**2,0%**

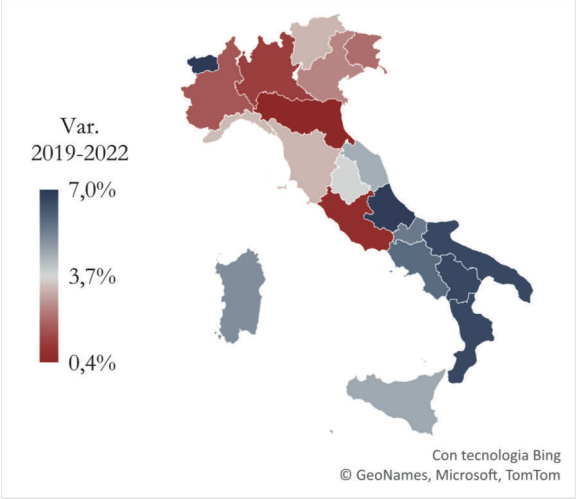
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Importanti appaiono i divari territoriali in termini di reddito, come emerge dalla Tabella 4.3. I redditi più elevati si riscontrano in alcune regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Trentino-Alto Adige e Emilia Romagna. Di converso le regioni con i redditi più bassi sono Sicilia, Calabria e Campania; il divario reddituale Nord-Sud si attesta intorno a 6-8 mila euro. La dinamica reddituale 2010-2019 è tendenzialmente negativa (-2,3% a livello nazionale) con alcune eccezioni che riguardano prevalentemente il Centro-Sud: in Calabria, Campania e in Basilicata i redditi dei liberi professionisti iscritti alla Gestione separata hanno registrato un lieve incremento fino al 2019. Successivamente anche queste regioni sono state colpite dalla crisi del 2020, che ha comportato una riduzione dei redditi diffusa e importante. Nel 2022 si nota una ripresa: in tutte le regioni italiane il reddito medio delle professioni non ordinistiche è superiore a quello del 2019, mostrando una crescita sostenuta. Tra il 2019 e il 2022 lo scostamento più elevato, in termini percentuali, si registra in Valle d'Aosta, regione che presenta un incremento del +7,0%. In Liguria non riporta il calo molto comune tra il 2010 e il 2019, sebbene presenti una variazione positiva minima (+0,1%); tra il 2019 e il 2022 cresce del +3,3%, portando il reddito medio del 2022 a quasi 25 mila 700 euro, leggermente inferiore alla media italiana (26 mila 100 euro).

Nella Figura 4.3 si osserva la variazione del reddito medio tra il 2019 e il 2022 calcolato sulla media annua dei contribuenti iscritti alla Gestione Separata Inps – Professionisti, per regione. Tutte le regioni presentano delle variazioni positive, registrando pertanto nel 2022 redditi superiori al periodo pre-pandemico. Nelle regioni del Mezzogiorno si osservano gli incrementi maggiori, insieme alla Valle d'Aosta. In Liguria la variazione è del +3,3%.

Figura 4.3: Variazione 2019-2022 del reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps per regione

Anni 2019 e 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

La Tabella 4.4 mostra come in tutte le province sia presente un *gap* reddituale a favore dei professionisti; la differenza maggiore di reddito tra le regioni è di circa 1.200 euro, e Savona presenta il reddito medio più alto nel 2021 e nel 2022. In generale, in Liguria si nota un *gap* di circa 6 mila 300 euro tra uomini e donne nel 2022, dato che risulta in linea con l'anno precedente.

Tabella 4.4: Reddito medio annuo calcolato sulla media annua dei contribuenti della Gestione Separata Inps – Professionisti e variazione 2015-2022, divisione per provincia e sesso

Valori in €. Anni 2015, 2018, 2020, 2021 e 2022.

	Genova		Imperia		La Spezia		Savona		Liguria	
	Media annua contribuenti	*Reddito Medio*	*Media annua contribuenti*	*Reddito Medio*	*Media annua contribuenti*	*Reddito Medio*	*Media annua contribuenti*	*Reddito Medio*	*Media annua contribuenti*	*Reddito Medio*
2015	**4.215**	**25.507**	**621**	**24.009**	**762**	**24.855**	**1.062**	**25.263**	**6.660**	**25.254**
Maschi	2.467	28.365	386	25.984	487	27.993	608	28.097	3.948	28.045
Femmine	1.748	21.474	235	20.766	275	19.297	454	21.469	2.712	21.191
2018	**4.650**	**24.654**	**710**	**23.024**	**813**	**24.583**	**1.158**	**24.998**	**7.331**	**24.543**
Maschi	2.593	27.434	433	24.909	488	27.831	637	27.603	4.151	27.243
Femmine	2.057	21.150	277	20.078	325	19.706	521	21.812	3.180	21.018
2020	**4.977**	**24.209**	**776**	**24.103**	**867**	**24.830**	**1.268**	**24.818**	**7.888**	**24.365**
Maschi	2.781	27.131	464	26.704	498	27.845	704	27.395	4.447	27.208
Femmine	2.196	20.509	312	20.235	369	20.759	564	21.601	3.441	20.690
2021	**5.149**	**24.997**	**799**	**23.721**	**918**	**24.385**	**1.276**	**25.109**	**8.142**	**24.820**
Maschi	2.823	27.928	478	25.864	526	26.841	714	27.549	4.541	27.525
Femmine	2.326	21.440	321	20.530	392	21.088	562	22.009	3.601	21.409
2022	**5.709**	**25.758**	**927**	**24.765**	**1.050**	**25.810**	**1.409**	**25.900**	**9.095**	**25.685**
Maschi	3.057	28.755	537	27.355	594	28.413	780	28.698	4.968	28.554
Femmine	2.652	22.302	390	21.199	456	22.418	629	22.429	4.127	22.230
Var. 2015-2022	**35,4%**	**1,0%**	**49,3%**	**3,1%**	**37,8%**	**3,8%**	**32,7%**	**2,5%**	**36,6%**	**1,7%**
Maschi	23,9%	1,4%	39,1%	5,3%	22,0%	1,5%	28,3%	2,1%	25,8%	1,8%
Femmine	51,7%	3,9%	66,0%	2,1%	65,8%	16,2%	38,5%	4,5%	52,2%	4,9%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

Si passa alla disamina dei redditi medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza private. Le analisi in questo caso sono basate sui dati desunti ove possibile dai bilanci delle Casse. Le professioni più redditizie si confermano essere quella degli attuari (96.306 euro) e dei commercialisti (74.330 euro). Le dichiarazioni dei redditi del 2022 sanciscono il nuovo sorpasso dei ragionieri e periti commerciali (53.077 euro) sui consulenti del lavoro (49.202 euro): va considerato che quest'ultimo gruppo professionale, in controtendenza con la situazione generale, aveva manifestato una forte crescita dei redditi nell'anno del Covid, portandosi dai 43.373 euro prodotti nel 2019 (dichiarazione 2020) ai 54.855 del 2020 (+26,5%). Al polo opposto nella classifica dei redditi delle professioni ordinistiche si collocano agrotecnici, giornalisti e psicologi; quest'ultimo gruppo osserva tuttavia nel 2022 un incremento di reddito superiore alla media (+21,5%). Analizzando invece il numero degli iscritti alle Casse previdenziali, la situazione risulta molto eterogenea. A fianco di gruppi professionali che incrementano le iscrizioni – tra tutti infermieri (+13,9%), psicologi (+13,4%), medici e odontoiatri (+11,0%) – si trovano categorie che sperimentano un calo anche significativo degli iscritti, principalmente i giornalisti con contratto di collaborazione (-13,6%), in parte compensato dalla crescita dei giornalisti in regime di libera professione. In sintesi, il bilancio dell'anno di uscita dalla pandemia restituisce per le professioni ordinistiche censite un incremento significativo dei redditi rispetto al pre crisi (+14,2%) e una crescita del numero di iscritti alle Casse previdenziali private (+3,4%, Tabella 4.5).

Tabella 4.5: Numerosità e reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse Private*

Ordinamento decrescere per reddito medio 2022. Anno di denuncia 2020-2022.

	2020		2021		2022		Variazione 2020-2022	
	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio
EPAP *Attuari*	123	81.553 €	116	87.275 €	115	96.306 €	-6,5%	18,1%
CNPADC *Commercialisti*	70.597	66.743 €	72.061	68.000 €	72.817	74.330 €	3,1%	11,4%
CNPR *Ragionieri e Periti commerciali*	28.198	48.781 €	27.839	48.929 €	27.289	53.077 €	-3,2%	8,8%
ENPACL *Consulenti del lavoro*	25.240	43.373 €	25.447	54.855 €	25.328	49.202 €	0,3%	13,4%
INARCASSA *Ingegneri*	80.189	35.315 €	82.219	34.776 €	82.775	44.459 €	3,2%	25,9%
ENPPI *Periti industriali*	13.431	35.335 €	13.296	33.170 €	13.271	43.007 €	-1,2%	21,7%
EPAP *Chimici e Fisici*	2.006	38.943 €	1.979	37.666 €	1.968	42.727 €	-1,9%	9,7%
CF *Avvocati*	245.030	40.180 €	241.830	37.785 €	240.019	42.386 €	-2,0%	5,5%
CIPAG *Geometri*	78.967	23.250 €	78.069	22.367 €	76.916	32.005 €	-2,6%	37,7%
EPAP *Geologi*	7.803	23.690 €	7.851	24.762 €	7.694	30.749 €	-1,4%	29,8%
INARCASSA *Architetti*	88.792	22.028 €	91.738	20.692 €	92.852	28.279 €	4,6%	28,4%
EPAP *Agronomi e forestali*	9.472	22.707 €	9.644	23.284 €	9.579	26.276 €	1,1%	15,7%
ENPAV *Veterinari*	29.117	20.848 €	28.753	22.595 €	28.018	25.912 €	-3,8%	24,3%
ENPAPI *Infermieri*	20.363	-	21.831	-	23.190	24.500 €	13,9%	-
ENPAB *Biologi*	16.184	18.383 €	17.152	17.554 €	17.801	21.593 €	10,0%	17,5%
ENPAIA *Periti agrari*	3.279	-	3.317	17.988 €	3.374	20.275 €	2,9%	-
ENPAP *Psicologi*	68.037	14.432 €	72.640	13.967 €	77.151	17.540 €	13,4%	21,5%
INPGI *Giornalisti* LP	20.698	15.617 €	20.579	15.641 €	21.089	17.240 €	1,9%	10,4%
ENPAIA *Agrotecnici*	2.178	11.959 €	2.222	13.488 €	2.359	13.543 €	8,3%	13,2%
INPGI *Giornalisti co.co.co.*	6.875	8.895 €	6.917	9.509 €	5.941	9.371 €	-13,6%	5,4%
ENPAM *Medici e odontoiatri*	189.105	52.999 €	198.277	-	209.999	-	11,0%	-
Totale**	**1.005.684**	**33.938 €**	**1.023.777**	**33.269 €**	**1.039.545**	**38.752 €**	**3,4%**	**14,2%**

**Sono assenti i dati delle Casse: CNN, ENPAF, ENPAPI e ENASARCO*

***Per il totale del reddito medio nel calcolo non rientrano le Casse per cui non si dispone del reddito medio di entrambi gli anni*

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

Tabella 4.6: Reddito medio annuo dei professionisti iscritti alla CF e all'ENPACL, divisione per regione e sesso

Anno di denuncia 2022.

	CF *Avvocati*			ENPACL *Consulenti del lavoro*			Gap reddituale	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	CF	ENPACL
Abruzzo	37.303	19.386	28.896	45.821	28.843	37.571	17.917	16.978
Basilicata	29.643	15.129	23.073	38.475	20.679	30.946	14.514	17.796
Calabria	26.376	13.413	20.122	31.202	17.727	25.271	12.963	13.475
Campania	33.447	15.872	26.033	34.309	19.629	29.201	17.575	14.680
Emilia Romagna	65.575	31.405	47.557	78.406	57.325	65.862	34.170	21.081
Friuli Venezia Giulia	62.629	34.081	47.932	67.975	58.234	63.244	28.548	9.741
Lazio	72.726	30.307	52.986	49.933	31.415	40.535	42.419	18.518
Liguria	**67.293**	**30.079**	**50.362**	**79.903**	**43.725**	**59.495**	**37.214**	**36.178**
Lombardia	108.835	43.232	74.849	93.163	61.438	77.421	65.603	31.725
Marche	47.731	23.885	35.906	54.342	36.099	44.831	23.846	18.243
Molise	32.251	15.556	24.713	28.154	25.900	27.034	16.695	2.254
Piemonte	65.129	31.660	47.632	84.214	53.708	66.879	33.469	30.506
Puglia	31.476	15.787	24.790	35.675	23.172	30.613	15.689	12.503
Sardegna	35.695	21.481	28.773	52.906	37.296	44.313	14.214	15.610
Sicilia	34.277	16.084	25.811	34.939	22.768	30.000	18.193	12.171
Toscana	55.054	27.317	40.709	63.899	42.821	53.289	27.737	21.078
Trentino-Alto Adige	78.812	40.530	61.850	134.320	54.597	100.429	38.282	79.723
Umbria	47.037	22.753	34.305	57.870	40.844	48.575	24.284	17.026
Valle d'Aosta	62.512	43.703	54.059	70.223	47.219	59.999	18.809	23.004
Veneto	67.395	32.184	49.314	93.187	56.374	75.602	35.211	36.813
Italia	**56.768**	**26.686**	**42.386**	**57.733**	**39.746**	**49.202**	**30.082**	**17.987**

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci della CF e dell'ENPACL

La Tabella 4.6 mostra i redditi per avvocati e consulenti del lavoro divisi per regione e sesso (per il dettaglio regionale è stato possibile sviluppare il confronto reddituale solo per la Cassa Forense e per l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro). In Liguria un avvocato guadagna circa 50 mila 300 euro e un consulente del lavoro quasi 50 mila 500 euro. Si conferma la dinamica discussa precedentemente che vede anche nel caso dei professionisti ordinistici un forte *gap* reddituale a favore della componente maschile e delle regioni del Nord Italia. La Liguria registra un divario di circa 37 mila 200 euro per la Cassa forense e di circa 36 mila 200 euro per la Cassa dei consulenti del lavoro, terzo valore più alto dopo Toscana e Veneto. A livello nazionale il *gap* è di circa 30 mila euro per gli avvocati e quasi 18 mila per i consulenti del lavoro, in peggioramento rispetto allo scorso anno.

BIBLIOGRAFIA

Canavesi G. (a cura di, 2017). *La previdenza dei liberi professionisti dalla privatizzazione alla Riforma Fornero*. Torino: Giappichelli

CENSIS (2017). *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Franco Angeli

Centro Studi AdEPP (2021). *Secondo rapporto AdEPP sul Welfare delle Casse di previdenza private*. (https://www.adepp.info/2021/10/secondo-rapporto-adepp-sul-welfare-delle-casse-di-previdenza-private/)

Centro Studi AdEPP (2021). *X Rapporto AdEPP sui Liberi Professionisti*. (https://www.adepp.info/2020/12/x-rapporto-adepp-sui-liberi-professionsiti-i-documenti/)

De Vitiis, C., Di Consiglio, L., & Falorsi, S. (2005). *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Contributi ISTAT

Eurostat (2018). *Labour Force Survey (LFS) ad-hoc module 2017 on the self-employed persons – Assessment Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union (https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-reports/-/KS-39-18-011)

Feltrin P. (a cura di, 2013). *Trasformazioni delle professioni e regolazione in Europa*. Milano: Wolters Kluwer Italia

INPS (2022). *Conoscere il Paese per costruire il futuro - XXI Rapporto Annuale*. (https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale)

INPS (2023). *XXII Rapporto Annuale*. (https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/rapporti-annuali/xxii-rapporto-annuale.html)

ISTAT (2013). *La classificazione delle professioni*, Roma: Istat

ISTAT (2017). *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Roma: Istat

ISTAT (anni vari). *Italia in cifre* (http://www.istat.it/it/files/2016/12/ItaliaCifre2016.pdf)

ISTAT (2021). *Rapporto annuale 2021 - la situazione del Paese*. (https://www.istat.it/it/ archivio/259060)

ISTAT (2022). *Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. (https://www.istat.it/it/archivio/271806)

ISTAT (2023). *Rapporto annuale 2023 - la situazione del Paese*. (https://www.istat.it/it/archivio/285017)

ISTAT (2023). *I giovani del Mezzogiorno: L'incerta transizione all'età adulta. Rapporto annuale 2022 - la situazione del Paese*. Istat: Statistiche Focus.

OECD (2023), *OECD Employment Outlook 2023: Artificial Intelligence and the Labour Market*, OECD Publishing, Paris, (https://doi.org/10.1787/08785bba-en).

OECD (2019). *Education at a Glance 2019*. OECD Indicators. Paris: OECD Publishing.

Osservatorio delle libere professioni (2019). *IV Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Wolters Kluwer Italia (https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/).

Osservatorio delle libere professioni (2020). V Rapporto sulle libere professioni in Italia. Milano: Wolters Kluwer Italia (https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/)

Osservatorio delle libere professioni (2021). VI Rapporto sulle libere professioni in Italia. Milano: Lp Comunicazione (https://confprofessioni.eu/osservatorio-archivio-dei-rapporti-sulle-libere-professioni-in-italia/)

Osservatorio delle libere professioni (2022). *VII Rapporto sulle libere professioni in Italia*. Milano: Lp Comunicazione (https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/).

Osservatorio delle libere professioni (2023). *VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia, Anno 2023*. Milano: Lp comunicazione (https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/)

VIII Rapporto sulle libere professioni in Italia

https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-sulle-libere-professioni-in-italia/

5º Rapporto regionale sulle libere professioni

https://confprofessioni.eu/osservatorio-rapporto-regionale-sulle-libere-professioni-2/